

Critica del testo

XV / 2, 2012

viella



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Carlo Pulsoni

Radici comuni dell'Europa e riletture politiche della memoria jacoepa*

Ai grandi falsari della storia

In una pagina dal titolo particolarmente significativo, *Radici comuni, progetto fragile*, Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica *Limes*, così sintetizza i pochi elementi che fungono da collante per un'identità culturale europea:

L'Unione Europea è uno spazio molto vasto destinato ad allargarsi ulteriormente, comprendendo realtà molto diverse tra loro, e ad essere sempre quello che gli stati membri vogliono che sia. Esiste invece una debole omogeneità culturale nell'Europa occidentale che deriva dalla tradizione romano-germanica e carolingia. Ma in generale vedo tante culture europee¹.

* Il presente lavoro rielabora – ampliandola – la relazione che ho tenuto al convegno *Identidade Europea e Intercambios Culturais no Camiño de Santiago (séculos XI-XVI)*, Santiago de Compostela, 9-12 novembre 2010. Esso rappresenta la continuazione ideale del precedente *Di un'antica lirica pre-trobadorica in lingua lusitana. Letteratura, falsi e politica nel Portogallo del '600*, in *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni*, Atti del VI convegno triennale della Società Italiana di Filologia Romanza (Padova-Stra, 27 settembre-1 ottobre 2006), a c. di F. Brugnolo e F. Gambino, Padova 2009, pp. 625-672. Entrambi i saggi sviluppano una serie di riflessioni nate a seguito del ritrovamento, presso la Biblioteca Jagellonica di Cracovia, della copia ottocentesca del *Cancioneiro da Ajuda*, di cui ho dato conto nei seguenti lavori: *Il Cancioneiro da Ajuda prima di Carolina Michaëlis (1904)*, in «Critica del testo», 7 (2004), 2, pp. 721-789 (in collaborazione con Mariña Arbor Aldea); *Per la storia del Cancioneiro da Ajuda: 1. Dalla sua compilazione a Ribeiro dos Santos*, in «La Parola del testo», 10 (2006), pp. 59-117 (in collaborazione con Mariña Arbor Aldea); *Il Cancioneiro da Ajuda e dintorni*, in *Trobadors a la Península Iberica*, ed. de V. Beltran, M. Simó i E. Roig, Barcelona 2006, pp. 285-310.

1. L. Caracciolo, *Principi di civiltà: ripartire da qui*, in «Domenicale del Sole 24 ore», 23 maggio 2010, p. 26.

Pur manifestando seri dubbi sulla possibilità di creare una “Pan Europa”, lo studioso chiude con una nota di cauto ottimismo, asserendo che «tuttavia è possibile costruire un’Europa Occidentale partendo da principi di civiltà comune: istituzioni democratiche, laicità nel rapporto tra stato e chiesa e recupero delle radici storiche»². Quest’ultimo compito è evidentemente quello della politica che deve cercare una serie di motivazioni indispensabili alla creazione di un’identità, vera o fittizia che sia. Risponde a queste esigenze anche la famosa deliberazione del Consiglio d’Europa del 23 ottobre del 1987, nella quale, come è noto, il *Camino de Santiago* fu riconosciuto come primo “Itinerario culturale europeo”³. L’intento di questa dichiarazione può essere letto in vari modi: *in primis* offrire un ulteriore suggello all’integrazione europea della Spagna dopo il suo ingresso nella UE dell’anno precedente (1 gennaio 1986), distaccando al contempo il *Camino de Santiago*, nonché il culto dell’Apostolo, dalla connotazione politica che di essi aveva dato la dittatura franchista, se si dà credito alla tradizione secondo cui il *caudillo* avrebbe prevalso sui repubblicani, dopo che gli era apparso in cielo san Giacomo in groppa a un cavallo bianco. Reale o falsa che sia questa diceria (l’immagine rimanda alla figura dell’apostolo che guida i cristiani alla vittoria contro i mori nella battaglia di Clavijo e in seguito di Campo Ourique⁴, ed è certamente funzionale a far coin-

2. *Ibid.*

3. Senza entrare nel merito della veridicità storica dell’assunto della dichiarazione, certo è che grazie ad essa il *Camino de Santiago* è ormai considerato a tutti gli effetti un elemento “sovranaZIONALE”, al punto che vengono recuperati se non perfino ideati odiernamente una serie di percorsi diretti a Santiago da svariate nazioni europee. Anzi è proprio di questi mesi la creazione di altri itinerari (la rete dei siti cluniacensi, la strada delle abbazie cisterciensi, ecc.), grazie ai quali la Commissione europea si propone di sviluppare, tramite il turismo, un sentire condiviso tra i vari paesi della UE (C. Visentin, *Tutti i viaggi che ci hanno fatto europei*, in «Domenicale del Sole 24 ore», 22 gennaio 2012, p. 47). Pare ovvio che in questo modo si cerca di sopperire alla mancanza di un patrimonio letterario comune a causa delle diversità linguistiche nazionali. Sulla questione si veda da ultimo il fascicolo monografico di «Critica del testo», 13 (2010), 3, *Cercando l’Europa*.

4. Nel caso dell’apparizione miracolosa che precede questa battaglia, si alternano le figure di Cristo e di San Giacomo. B. Brito, *Primeira Parte de la Chronica de Cister, onde se contam as cousas principais desta religiãõ, com muytas antiguidades assi do Reyno de Portugal como de outros muytos da Christandade*, Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1602, c. 123rv, accenna solo alla comparsa di Cristo, alludendo

cidere il pericolo degli infedeli con quello dei comunisti), certo è che il governo franchista, tramite l'Instituto de España, promosse lo studio del pellegrinaggio, bandendo nel 1942 un concorso su tematiche jacopee, e premiando nel 1945 la monumentale monografia di Vázquez Parga, Lacarra e Uria Riu, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, uscita poi a stampa tre anni dopo⁵. Non sarà quindi un caso che a partire dal 1948, anno santo compostellano, il pellegrinaggio *ad limina Jacobi* riacquisisca una certa vitalità, grazie soprattutto alle cure di don Fernando Quiroga Palacios, arcivescovo di Santiago dal 1949.

In secundis questa dichiarazione, priva di ogni riferimento alla dimensione del religioso e dello spirituale, cercava di contribuire a gettare le basi per la nascita o, forse meglio dire, rinascita di una "supposta" radice comune europea, che potesse fungere da traino a una più profonda integrazione continentale, proseguendo pertanto la politica già intrapresa con la "Dichiarazione solenne sull'Unione europea" (Stoccarda, 17-19 giugno 1983) successivamente confluita nell'"Atto Unico Europeo", entrato in vigore l'1 luglio 1987. Particolarmente esemplificative sono a tale proposito le parti iniziali e finali della dichiarazione del Consiglio d'Europa:

La dimensione umana della società, gli ideali di libertà, giustizia e fiducia nel progresso sono i principi che, nel corso della storia, hanno forgiato le diverse culture, le quali ora si accingono a creare una particolare identità europea. Tale identità culturale è stata resa possibile e lo è tuttora grazie all'esistenza di uno spazio europeo che ha apportato una memoria collettiva e un intreccio attraverso vie e sentieri che oltrepassano le distanze, le frontiere e gli ostacoli della lingua. Oggi il Consiglio d'Europa sta supportando la rivitalizzazione di una di queste strade, quella che conduceva al santuario di Santiago de Compostela. Questa strada, profondamente simbolica nel processo della riunificazione europea, servirà da riferimento ed esempio per progetti futuri (...). Forse quella fiducia che ha ispirato i pellegrini nel corso della storia, unendoli

però che si era in «véspora do Apostolo Santiago, patrão et defensor de Espanha». Si riferisce solo a Cristo D. Nuñez de Leon, *Genealogía verdadera de los Reyes de Portugal*, Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1608, cc. 8r-10r.

5. La monografia uscì con titolo identico presso il "Consejo Superior de Investigaciones Científicas" di Madrid nel 1948. Sull'uso politico di San Giacomo ma anche del *Camino de Santiago* da parte del franchismo cfr. D. Péricard-Méa, *Compostela e il culto di san Giacomo nel Medioevo*, Bologna 2004, pp. 9-10; O. Rey Castelao, *Los mitos del apóstol Santiago*, Vigo 2006, pp. 10 e 226-227.

in un'aspirazione comune e trascendendo le diversità nazionali e gli interessi, è quella stessa fiducia che ispira noi oggi, in particolare i giovani, a percorrere queste antiche vie per costruire una società fondata sulla tolleranza, il rispetto degli altri, la libertà e la solidarietà⁶.

La deliberazione del Consiglio d'Europa si riallaccia inoltre, con ogni verosimiglianza, al discorso del novembre 1982 tenuto da Giovanni Paolo II, proprio a Santiago de Compostela, discorso nel quale il Pontefice esorta l'Europa a ritrovare se stessa, a riscoprire le sue radici:

Questo luogo, così caro alla pietà dei Galleghi e di tutti gli Spagnoli, è stato nei secoli un punto di attrazione e di convergenza dell'Europa e della cristianità (...). L'intera Europa si è ritrovata attorno alla "memoria" di Giacomo in quegli stessi secoli nei quali essa si costruiva come continente omogeneo e spiritualmente unito. Per questo lo stesso Goethe affermerà che la coscienza dell'Europa è nata pellegrinando⁷.

Le parole del Pontefice e quelle della deliberazione del Consiglio europeo non devono però sviare l'attenzione dal fatto che il *Camino de Santiago* è stato oggetto di una serie di riletture nel corso della storia: economiche, culturali, artistiche ecc. Solo per restare all'oggi basta accennare alla connotazione "New Age" che esso ha assunto a seguito del *best seller* di Paulo Coelho, *O diário de um mago*, tradotto in spagnolo e in italiano per evidenti ragioni di marketing con il titolo *El camino de Santiago* e *Il cammino di Santiago*.

In questa sede vorrei occuparmi dell'interpretazione storico-politica lusocentrica dell'evangelizzazione della penisola iberica ad opera di San Giacomo e del miracolo legato alla traslazione del suo corpo in Galizia, eseguita dal portoghese Manuel Faria y Sousa nell'opera giustappunto intitolata *Europa portuguesa*, uscita postuma in tre tomi tra il 1678 e il 1680⁸. Questa rivisitazione è motivata dal fatto che all'epo-

6. Il testo è facilmente reperibile online.

7. *Discorso di Giovanni Paolo II alle Autorità spagnole ed Europee*, Santiago de Compostela, 9 novembre 1982 (il testo è leggibile online all'indirizzo <http://www.culturacattolica.it/detail.asp?c=1&p=0&id=3276>).

8. M. Faria y Sousa, *Europa portuguesa*, I, Lisboa, Antonio Craesbeeck de Mello, 1678; II, Lisboa, Antonio Craesbeeck de Mello, 1679; III, Lisboa, Antonio Craesbeeck de Mello, 1680. Sulla cronologia dell'opera si veda quanto appare nella *Advertencia del Capitan Pedro de Faria y Sousa*, posta alla fine del I volume, p. 492: «Por los años 1628 imprimió en Madrid Manuel de Faria y Sousa el Epítome de las Historias Portu-

ca il Portogallo non ha una propria dinastia regnante, essendo passato sotto la corona spagnola (1580-1640). Un riflesso di questa temperie politica è rappresentato dalla creazione di falsi letterari ad opera di Bernardim Brito e Miguel Leitão de Andrada. Se nella prospettiva dei loro autori, questi testi rispondono al bisogno di nobilitare dal punto di vista letterario alcune identità a loro particolarmente care (l'ordine cisterciense per il primo, e la regione del Pedrogão per il secondo), quando essi vengono recuperati da Faria y Sousa contribuiscono a ribadire da un lato l'importanza delle lettere lusitane in un'ottica che potremo definire "nazionalista", dall'altro a dimostrare quanto esse siano state imitate dagli altri paesi, *in primis* dai limitrofi spagnoli⁹.

Gli scrittori portoghesi del periodo non contestano assolutamente la venuta di san Giacomo in Spagna – argomento che all'epoca aveva scatenato un vespaio soprattutto in seguito all'intervento di Cesare Baronio¹⁰ –, perché proprio grazie ad essa possono rivendicare alcune primazie della loro patria rispetto alla Spagna. Faria y Sousa non mette pertanto in discussione la localizzazione del corpo

guesas. Después passados algunos años reparando que avía dicho cosas no pocas a la luz de noticias poco ciertas por sus Autores, y hallando después otras de más credito, propuso de bolver segunda vez a tomar la Pluma para dos intentos: uno el enmendar aquellas noticias primeras, y otro el acrecentar otras nuevas. Si mucho es lo enmendado, mucho más sin comparación es lo acrecentado, porque constando de tres tomos la Europa, cada tomo es mayor que todo el Epítome. Assí este oy no viene a ser de ningún provecho, de ninguna importancia, y de utilidad ninguna, pues por lo no poco enmendado y por lo mucho acrecentado sólo la Europa se deve buscar para nos alumbrrar de noticias más ciertas y recrearnos con sucessos más copiosos, adonde el estilo y la elegancia resplandece con mayores ventajas a la elegancia y al estilo con que la primera vez su Autor dio a la impresión el Epítome. Mudó finalmente el título de Epítome de las Historias Portuguesas en Europa Portuguesa, y con más propiedad; porque como avía de emplear la Pluma en escribir las acciones de nuestros Portugueses, obradas en las quatro partes del Mundo Asia, Europa, África y América, a las que obraron en nuestra Europa, mejor le conviene a esta Historia el título desta que de aquí».

9. Pulsoni, *Di un'antica lirica pre-trobadorica* cit. Sulle molteplici ragioni sottese alla nascita di un falso si veda il bel contributo di R. Palazzi, *Il labirinto dei libri falsi, inesistenti e immaginari. Alcune storie e qualche esempio*, in *Collezionismo, restauro e antiquariato librario*, Atti del convegno internazionale di studi e aggiornamento professionale per librai antiquari, bibliofili, bibliotecari conservatori, collezionisti e amatori di libri (Spoleto, 14-17 giugno 2000), a c. di M. C. Misiti, Milano 2002, pp. 331-358 (saggio ora ristampato in R. Palazzi, *Scritti di bibliografia, editoria e altre futilità*, Macerata 2008, pp. 179-224).

10. Rey Castelao, *Los mitos* cit., pp. 16-17 e 69-72.

in Santiago, ma si limita a valorizzare da un lato la prima evangelizzazione del santo avvenuta ovviamente su suolo portoghese («La primera tierra i población que mereció besar los pies i escuchar la doctrina del mismo Sant-Iago en España fue el distrito i ciudad de Braga»¹¹), dall'altro il miracolo del cavaliere che si riempie di conchiglie durante il passaggio della barca con il corpo del santo davanti alle coste lusitane («El primero que mostró el uso de las Veneras en los Peregrinos de Sant-Iago fue un cavallero portugues»¹²).

Procediamo comunque per gradi: nel tentativo di nobilitare la patria, non poteva ovviamente mancare il versante religioso, visto che la «Religión (...) es el cimiento de todas las gracias, de todas las virtudes, de todas las glorias inferiores i soberanas»¹³. A maggior ragione se si considera che i sovrani portoghesi si sono sempre distinti nella difesa ma anche nella diffusione della fede cattolica:

Todos los Reyes de Portugal fueron Christianísimos, fervorosos y diligentes aumentadores del culto divino, defensores de la Iglesia Romana, y por esso siempre favorecidos de sus Pontífices con singulares indultos. Devastaron muchos Imperios idólatras hasta plantar la Fe de Christo en los remates del Mundo, y su mayor desvelo fue en todo tiempo la entera observancia de la Religión Católica, que sin esto mui en su punto es la mayor miseria la mayor Corona¹⁴.

Una osservazione analoga era stata fatta qualche decennio prima da Nunes de Leão, dove si accenna non solo a una lampada che arde in onore dell'Apostolo a Santiago, dono del sovrano Don Manuel, ma anche al fatto che la grande fede dei Portoghesi li ha preservati dalle «heregias de Luthero»:

Da grande religião et zelo do culto divino que têm os Portugueses
O grande zelo que os Portugueses têm do culto divino et da honra de Deos et de seus Sanctos cousa he muita sabida entre todas as nações. Testimunhas sam disto o grande número de igrejas et mosteiros de todas ordens et casas de oração que há neste reino. A grande policia et admirável limpeza com que os divinos officios se celebrão, a notaria riqueza de ornamentos de vestes et vasos sagrados que se vem pelos templos, a muita reverência et pompa com que o Sanctíssimo Sacramento se leva aos enfermos, et a contínua solennidade com que todos os meses do anno se celebra em todas igrejas, e a muita veneraçam et alegria com

11. Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., III, p. 367.

12. *Ibid.*, III, p. 373.

13. *Ibid.*, III, p. 367.

14. *Ibid.*, II, p. 3.

que se festejão as festas de Deos et dos Sanctos, Porque sendo os Portugueses gente melanchólica et por isso severa et pouco dada a festas profanas, todo o anno se ouven cantares, tangeres et danças nas festas dos Sanctos (...).

Na igreja de Sanctiago de Galliza se vê a maior alampada de prata que nella arde que el Rei Dom Manuel offereceo, cujo perpétuo lume se sustenta com renda que el Rei mandou comprar. Isto he também em outros templos do reino e fora delle, aonde a devação levou a cada hum. Finalmente o mais evidente argumento da religião et constância na fé dos Portugueses hé que andando as heregias de Luthero et de outros taes semeadas em tantas províncias sendo Portugal estendido ao longo do mar Oceano aonde tantos estrangeiros vêm por causa de comércio, como taambém os Portugueses vão a outras terras que daquelle mal estão iscadadas, sempre Portugal pola misericordia de Deos se conservou sem se inficionar de algum mao contágio, perseverando sempre na pureza da fé Cathólica¹⁵.

Secondo Faria y Sousa il Portogallo può vantarsi d'averne non solo una fitta schiera di santi spesso poco noti, tra i quali San Mancio («uno de los Setenta de Christo, que en Portugal derramava las enseñanzas de la verdadera Ley de su Maestro, y que ultimamente fue el primer Obispo evorense»¹⁶), i primi martiri della fede cattolica («Los primeros Mártires de ambos sexos que confirmaron con su sangre la Fe católica fueron Portugueses, porque de los Varones fue San Pedro de Rates i de las hembras las nueve hijas de Cayo Atilio de Braga Regulo Lusitano, de que las siete padecieron en Europa, i una en la Asia, i otra en la Africa, con que todo lo de entonces descubierto fue primero regado con sangre católica Portuguesa»¹⁷), i primi eremiti («Felix fue por los montes de Rates cerca de Braga el primero que dio principio a la vida Heremítica en tiempo de S. Pedro I, Arçobispo de Braga, por los años 45»¹⁸), ma anche di essere la nazione in cui hanno deciso di riposare i resti mortali di grandi santi, come Torpete, il cui corpo intraprese da Pisa – dove fu

15. D. Nunes de Leão, *Descrição do Reino de Portugal*, Lisboa, Iorge Rodriguez, 1610, cc. 123v-125v.

16. Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., I, p. 261. In precedenza Nunes de Leão, *Descrição* cit., cc. 110v-111r: «Sendo este Sancto mandado pelos Apóstolos a pregar a Hespanha ulterior, veo aa cidade de Evora (que era mui principal na Lusitania et Municipios dos Romanos) onde pregou et converteo muita gente et adoctrinou. Polo que os daquela cidade o tem por seu primeiro Bispo, et por elle se jactão da antiguidade de sua Christiandade, et serem elles os primeiros ou ao menos dos primeiros que a fé de Christo receberam em Hespanha».

17. Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., III, p. 367.

18. *Ibid.*, III, p. 369.

martirizzato – un periplo lunghissimo, a bordo di una “navicula”, fino a Sines, in Algarve (quante analogie col viaggio del corpo di San Giacomo). Qui fu riconosciuto da una donna lusitana, divenuta in seguito anch’essa martire, Lucia Celerina¹⁹. Come ha osservato Correia Fernandes, la scelta di unire il fattore religioso e della santità alla storia del regno risponde nel periodo a un’ esigenza chiaramente indipendentistica, di emancipazione insomma dal giogo spagnolo²⁰, e, dopo il 1640, al tentativo di «reforçar internacionalmente a sua [del Portogallo] identidade tanto política como religiosa».

19. Si veda quanto riporta Nunes de Leão, *Descrição* cit., cc. 114v-115r: «Sam Torpes, romano de naçam et grande privado do Emperador Cláudio Nero, foy martyrizado em Pisa, cidade da Toscana, na persecução que o mesmo Nero fazia aos Christãos, cujo corpo o Tyranno mandou meter em huna barca velha com hum gallo et hum cão (à semelhança da pena que se dá per direito aos patricidas), para que fosse comido daquelles animaes ou dos pexes, se a barca fosse ao fundo. Mas sendo ella governada per hum Anjo navegou tam prosperamente que sahindo pelo Estreito de Gibraltar ao mar Oceano, veo apportar nas praias de Sines onde huna molher nobre Christãa per nome Celerina, amoestada em sonhos por Deos, sepultou aquelle sancto corpo junto à praia com grande honra. E no mesmo lugar se edificou huna igreja dedicada a seu nome, daqual igreja et dos ossos do Sancto se acharam alguns sinaes et indícios o anno de 1591, fazendo-se diligência por ordem de Don Theotónio de Bragança, Arcebispo de Evora, aquem o Sancto Padre Xisto V o encomendou. Aquelle dia de sua trasladação celebra aos dezasete de maio, mas a festa de seu martyrio he aos vinte et nove de Abril». Non si può escludere un intento politico in questo ritrovamento, considerato che Evora era la capitale dell’ Alentejo, al cui interno si trova anche Sines, città natale di Vasco de Gama. Si potrebbe insomma supporre che ci sia un tentativo di far coincidere il luogo che diede i natali al grande esploratore portoghese con quello dove si arenò l’ imbarcazione del santo, menzionato nelle fonti storiche come “Sino”.

20. L. Correia Fernandes, *O Agiologio Lusitano de Jorge Cardoso (+1669): hagiografia, memória, história e devoção na Epoca Moderna em Portugal*, in *Europa sacra. Raccolte agiografiche e identità politiche in Europa fra Medioevo ed Età moderna*, a c. di S. Boesch Gajano e R. Michetti, Roma 2002, pp. 227-240, a p. 232. Il concetto è chiaramente espresso nel *Prologo* al primo volume dell’ *Agiologio lusitano* di G. Cardoso: «(...) sendo por huna parte assumpto tam grave como escrever as vidas dos Sanctos et preclaros varoens em virtude deste Reyno de Portugal et suas conquistas; por outra tam agradável et desejado dos zelosos do serviço de Deos et da glória de sua pátria, menos acreditata no mundo por esse respeito, pois a julgão os estrangeiros por estéril de Sanctos, pela limitada notícia que de nossas cousas têm et pela pouca que nos dellas lhes damos» (G. Cardoso, *Agiologio lusitano*, I, Lisboa, Officina Craesbeekiana 1652; gli altri due tomi vedranno la luce negli anni seguenti: II, Lisboa, Officina de Henrique Valente d’Oliveira, 1657; III, Lisboa: Officina de Antonio Craesbeeck de Mello, 1666).

In questo contesto di glorificazione nazionalista, Faria y Sousa dedica molta attenzione a San Giacomo: nel capitolo intitolato per l'appunto «Venida de Sant-Iago a España, milagros notables, discípulos suyos», delinea il quadro storico in cui ebbe luogo l'evangelizzazione iberica dell'Apostolo, soffermandosi per ragioni evidentemente "politiche" sul suo primo miracolo e sulle sue successive conseguenze. Con la significativa eccezione del paragrafo 16, dove Faria y Sousa dà prova della sua acribia filologica arrivando a congetturare che "Virrivo", il luogo cioè dove fu portato il corpo dell'Apostolo possa essere una corruzione per "Virvio", la fonte delle altre parti menzionate è per larga parte il terzo capitolo della *Segunda parte da Monarchia Lusytana* di Brito ("Do imperio de Cayo Calígula et da vinda do apóstolo Santiago a Espanha, et a este Reyno de Portugal et como deixou em Braga a seu discípulo são Pedro [...]"):

Faria y Sousa

13. Passó la corona imperial a Cayo Calígula, cuya vida hizo parecer buena la de su Antecesor que fue perversa, y al fin causa de que deseada su muerte se le dio violenta. No fue mejor la de Calígula dada por el tribuno Cherea, al quarto año de su imperio, que executava con venenoso ánimo, en tanto que el Apóstol Santiago caminava por España, obligado como los otros Compañeros, de las persecuciones que contra los fieles se levantaron en Judea, después de la muerte de Estevan, exemplar y norte primo de los Mártires (...).

14. En lo más occidental de Hespaña y adonde el sol se esconde a nuestro Hemisferio (assi lo dize S. Isidoro) predicó Sant-Iago la ley Evangélica. El Papa Calixto II lo particulariza más escribiendo que juntó nueve discípulos en las partes de Galicia. La mejor della era entonces la Comarca de Entre-Duero y Miño que es oy la superior de Portugal, no ya solamente del destrito de la Augusta Braga. Entrando en esta tierra, bien assi como un rayo de milagrosos efetos, resuscitó en presencia de mucha gente a un ciudadano que avía sido de Braga y Profeta santo; de nación Judío, de nombre Samuel el mozo o Malachías el viejo, hijo del Profeta Urias. Avía venido a España

Brito

(...) mas assaz venturoso tempo foy este pera nosso Reyno pois mereceo ver em sy (durando a vida de Calígula) o Apóstolo Santiago, et ouvir as alegres novas da redempção do género humano et pregação do Evangelho. (...) Foy pois o motivo desta vinda, como tem o Cardeal César Barónio, a perseguição que se levantou em Iudea contra os fiéis, depois da morte de Santo Estêvão, constringidos da qual se dividirão pellas provincias vezinhas os discipulos de Christo, inda que a mayor parte dos Apóstolos, nunca se ausentarão da cidade, nem Santiago o faria sem alguna revelação particular de Deos, guiado da qual, se fez na volta de Espanha, sem que os authores digão se veo por mar, se por terra, inda que conforme ao breve tempo em que tudo aconteceu e ao lugar por onde começou sua pregação que foy Portugal et Galiza, não duvido que fosse a viagem ou a maior parte della por mar, et desembarcando nesta parte occidental de Espanha, ten César Barónio pera sy que não pregou aos naturaes da terra, senão aos Iudeos que cá vivião et tinhão muytas Sinagogas em toda Espanha, o que parece confirmar o Papa São Leão em huna carta da tresladação do corpo de Santiago, onde diz que depois da ascensão de Christo, tendo este santo dado

con las doze Tribus que embió Nabucodonosor, capitaneadas de Nabuc Cordan o Pirrho Perfeto de los Españoles. A seyscientos años caminava el tiempo de su supultura. Con asombro de los que vieron y escucharon esta estupenda resurrección de Samuel o Malachías, le dio el maravilloso Apóstol el nombre de Pedro y le puso en la Augusta ciudad de Braga la primera Mitra que vio España de las de la Ley de Gracia. Innegable y siempre invencible fundamento con que aquella Iglesia tuvo y le es devida la Primazia de los Pontífices Españoles. Quien la ha de negar esta dignidad, la deve convencer de que no tuvo este principio. Quien no la convence del, no la despoja della, por más que acumule razones, por más que oponga argumentos. No sin misterio fue Pedro el primer Obispo de España para que en ella sobre otra Piedra como en Roma, estuviessse firme y segura la Religión Cathólica nunca apagada entre sus propios habitantes, aunque muchas vezes combatida de heréticas invasiones.

15. Por los milagros que obrava este prodigioso Prelado, por la conversión de mucha gente, por la de una Reyna y una hija suya, vino a ser (imperando Nerón) el primer Mátyr (assi como Pastor primero) de España (...).

16. Diré una cosa con esperanza de que por la novedad será apazible ya que por conjeturada sea dudable. En las memorias que refieren él como los siete Discípulos de Sant-Iago bolvieron con su cuerpo desde el puerto de Jope en Judea a la ciudad de Iria Flavia, que oy es el Padrón en Galicia, se dize que aportaron a Virrivo, nombre originado de juntarse allí dos ríos. Yo presumo que no de la junta dellos resultó esse nombre, mas de que en aquel lugar fue la resurrección de San Pedro de Rates, milagrosamente obrada antes por el Apóstol Sant-Iago, porque al que segunda vez era restituido a esta mortal vida, llamava Virvio la antigüedad como lo llamó a Hipólito que la misteriosa Fábula o veterana Theología supone resucitado por Esculapio a instancia de Diana. Con una tal noticia, no de vulgar erudición, bien se puede sospechar que de Virvio se escribió corruptamente Virrivo, ni se negará justamente el ser más propio este nombre a aquel lugar por esta

volta pellas Sinagogas dos Iudeos, et tornándose a Hierusalem, foy preso et degolado por ordem do summo Pontífice Abiatar, que avisado dos Iudeos destas partes, sabia como ensinava a ley Evangelica, et ten esta opinião grande fundamento na Escritura sagrada, pois vemos dos actos dos Apostolos, que foi são Pedro o primeiro que por revelação particular, admittio gentios aos Baptismo, e sendolhe estranhado em Hierusalem, deu rezão da ordem que tinha do Ceo pera o fazer, com que os mais ficarão quietos et consolados, vendo que abriera Deos as portas de sua igreja aos Gentios, o qual succedeo muyto despois deste tempo em que Santiago veo a Espanha (...)

[*Gli apostoli*] não pregavam a palavra de Deos senão aos Iudeos, que nestas partes tinham suas Sinagogas, pello estilo dos quais quer Barônio que fosse Santiago em Espanha, et na pouca gente que converteo (poisquem mais número escreve, não passa de nove) bem se deixa entender que seriam Iudeos os ouvintes, cujo coração foi sempre duro pera aceitar seu remédio; obrígame também a crer isto dizer-se que são Thesiphon, hum dos nove que cá converteo, era natural de Arábia, et como tal perito naquella lingua, o que não podia ser se não sendo Iudeo, que como estavam espalhados pello mundo, et tratavam em várias partes delle, se acharia em Galliza ao tempo que o Apóstolo pregou nella, ou naceria cá de pays hebreos que tivessem vindo de Arábia, et ser isto na forma que tenho dito, ou que por outra alguma revelação de que nos não consta, pregasse aos Gentios (no que eu duvido) forçado dos fundamentos de Barônio, ao menos estou certo na vinda a Portugal deste santo, pois santo Isidoro diz que «Hispaniae et occidentalium locorum populis evangelium praedicavit, et in occasum mundi lucem praedicationis infundit», quasi dizendo que pregou o Evangelho em Espanha et nos lugares mais occidentaes della, et na parte onde se encobre o Sol ao mundo, descubrio a luz de sua pregação, et o papa Calixto segundo no prólogo do livro de sua trasladação, contando os discípulos deste santo Apostolo diz «novem vero in Gallecia dum adhuc vineret Apostolus ellegisse dicitur, quorum septem (aliis duobus in Gallecia praedicandi cuncta remanentibus) cum eo Hyerosolimam perrexere», quasi dizendo que

causa, que por la de juntarse allí aquellos ríos, ni será de vana correspondencia que el Apóstol difunto vinieste a tomar puerto donde avia obrado vivo aquella singular maravilla de sacar de entre los muertos el primer Prelado de España. (...)

18. Mientras Pedro exercitava su officio, erigió Sant-Iago en Zaragoza aquella siempre venerable y primera Ara española a la Sacrosanta Madre Virgen. Buelto a Braga la dedicó otra en cierta gruta cerca del templo de la diosa Isis, de que aún allí permanecen vestigios y a que sucedió el de la Catedral Bracarense. Ausentándose el Apóstol (que embarcado en la Coruña aportó en Inglaterra) dexó al Primaz Pedro las instrucciones convenientes. A la luz dellas ordenó Obispos del Porto a su Discípulo San Basilio que le sucedió en Braga, de Tuy a Epitacio. Púselos en Iria, oy el Padrón, en Amphiloquio, oy Orense, en Eminio, oy Agueda, en Coimbra, en Lisboa y otros. Entonces y después fue discurriendo por toda Galicia y Lusitania predicando con admirable zelo y con igual fruto²¹.

em quanto pregou nas partes de Galliza ajuntou nove discípulos, dos quais deixou dous pera continuar com a pregação evangélica, et os sete levou a Hierusalem et forão os que depois tomarão com seu corpo, e porque he cousa claríssima aos que tem lição das cousas antigas de Espanha, chamarse a Provincia, dentre Douro et Minho, Galliza, et ser a principal parte della, entendo eu que como Braga era cidade tão grande et opulenta neste tempo, que falando della Ausónio, et comparándoa com as famosas de Espanha, lhe dá o sobrenome de rica, dizendo «quaeque sinu pelagi iactat se Brachara dives», seria a pregação do santo Apóstolo nesta comarca mais ordinária que nas outras, et se prova bem, do que lemos no Breviário Bracharense, pois deixou logo a são Pedro, seu discípulo, por Bispo daquela cidade, que he hum dos dous que o papa Calixto afirma ficarem nestas partes, por onde se a primazia de Espanha se ouver de julgar por antiguidade, notório hé quanto mayor será a de Braga que a de Toledo e das mais cidades desta provincia, et se os primazes são aquellos que forão ordenados em cidades, que por muy populosas tinham em sy o governo et presidentes da justiça (como determina o papa Anacleto) bem se vê das histórias antigas o pouco nome que Toledo tinha no mundo, quando Braga era convento iurídico, et tinha sobrenome de Augusta, et era huna das quatro principaes de Espanha²².

Nel testo di Brito risulta però assente il primo miracolo compiuto da San Giacomo nella penisola iberica: la resurrezione di un ebreo chiamato Samuel o Malachia, morto 600 anni prima, e la sua successiva ordinazione sacerdotale; mi riferisco ovviamente a San Pedro de Rates, vescovo di Braga (*Europa portuguesa*, III, p. 367: «El primer Obispo que uvo en España fue el de Braga»). Non si tratta di spunti originali degni di un romanzo thriller, ma Faria y Sousa li riprende da una vasta produzione precedente dove si dà conto dell'avvenimento. Il capostipite della trafila è il benedettino Prudencio Sandoval, il

21. Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., I, pp. 253-256.

22. B. Brito, *Segunda parte da Monarchia Lusytana*, Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1609, cc. 13r-14r.

quale pubblica una testimonianza di Sant'Atanasio, primo vescovo di Saragozza (città, guardacaso, legata a San Giacomo), in merito alla resurrezione di San Pedro di Rates:

Goçado he de mi buena suerte de la ventura que el padre Ierónimo Roman de la Higuera, religioso docto y curioso de la Compañía de Iesús, ha tenido en hallar libros, papeles, fragmentos y memorias de gran antigüedad, que por gran diligencia han venido a sus manos, y me los ha comunicado. Dellos son unos fragmentos de cosas que escribió San Athanasio, no el de Alexandría, sino el primer obispo de Çaragoça, casi en tiempo de los Apóstoles, el que persiguido de gentiles infieles, se abscondió en los montes Destercios, que confinan con las sierras de Moncayo y raya de Aragón, y dio principio al monesterio de nuestra Señora de Valvanera, que agora es de la orden de San Benito, y en el le celebran por su patrón, aunque con engaño, pensando ser el de Alexandría, como yo diré largamente en otra obra más cumplida. Ubo estos fragmentos el Padre Higuera de mano del Padre Bartolomé Andrés de Olivença, lector de Theología de Alcalá, de la compañía de Iesús, que yendo por Provincial a Cerdeña, los halló en un monesterio de aquella isla, y en una librería de Aragón. Dice pues este Santo Obispo de Çaragoça:

Ego novi Sanctum Petrum primum Bracarensem Episcopum, quem antiquum prophetam suscitavit S. Iacobus, Zebedaei filius, magister meus. Hic venerat cum duodecim tribubus missis a Nabuchodonosor in Hispaniam Hierosolymis, duce Nabuchocerdan, vel Pyrrho Hispanorum praefecto. Dictus est hic propheta Samuel iunior vel Malachias senior, propter morum gravitatem et vultus pulchritudinem Uriae prophetae filius. Factus Episcopus multos Iudaeorum ad fidem convertit dicens se venisse cum illorum maioribus, et praedicasse transmigratis, obiisse vero XX annis post adventum eorum in Hispanias. Hic vir Apostolicus, acceptis a sancto Iacobo institutionibus Apostolicis, Evangelio et ordine Missae ac celebratione sacramentorum, venit Bracaram; epistolas Apostolico plenas spiritu scripsit ad ecclesias, in quibus Episcopos instituit, ut Iriensem, Amphilochensem, Eminiensem, Portuensem, ubi sanctum Basilium condiscipulum posuit, qui illi per martyrium sublato successit in sede Bracarensi, Epitatum in Tudensi. Isti viri divini planeque Apostolici (instar Apostolorum) non in una semper urbe morabantur, sed quo rapiebat illos Spiritus Sanctus ferebantur, ut Epitatus, qui non solum in Tudensi diocoesi, sed in urbe Lusitaniae Ambratia praedicavit, qui signis et varietate linguarum ... [*sic*] praedicationem illustrabant, nec soli ibant praedicatum sed multis discipulis commitati, ut fecit Christus, Petrus, Iacobus, et Apostoli caeteri.

Cierto es que vino Santiago a España en el año 36 de Christo, como lo dice Dextro y Iulián Arcipreste de Toledo, que son las mejores estrellas que en lo antiguo nos guían. Y pudo muy bien ser que después de sagrado por el Apóstol junto a Granada, el santo propheta antigo Samuel, que es San Pedro de Rates, y siguiendo sus jornadas, para su silla de Braga, que era en aquellos tiempos Ciudad Augusta, Imperial, Patricia, y de las más insignes de España

la ulterior, que llegase predicando a la ciudad de Ambracia, que era junto de Placencia²³.

Il ritrovamento di questo testo è certamente posteriore al 1599, visto che non ne fa cenno Nunes de Leão nella sua *Descrição do Reino de Portugal* (1599) nella biografia del santo²⁴, però al contempo non deve essere di molto anteriore al 1610, dal momento che la notizia risulta assente sia nella *Segunda parte da Monarchia Lusytana* di Brito (1609), sia soprattutto nella ponderosa monografia *Historia del Apostol de Jesus Christo Santiago Zebedeo* di Castella Ferrer (1610)²⁵.

23. P. Sandoval, *Antigüedad de la ciudad y iglesia cathedral de Tuy y de los obispos que se save aya avido en ella*, Braga, Fructuoso Lorenzo de Basto, 1610, cc. 11r-13r. Il testo è all'interno del capitolo intitolato *Iglesia de Tuy. S. Epitacio primero, Obispo de Tuy, Mártir glorioso: padeció año 57 de Christo*.

24. Il testo sebbene uscito a stampa nel 1610 fu redatto nel 1599, secondo quanto dichiara il nipote nel prologo del libro (¶¶7rv: «Este livro acabou o Doctor meu tio de compor nos termos em que estaa no anno de 1599, estando neste tempo recolhido na villa de Alverca por causa do mal de que nos Deos livre que então houve neste regno»). Qui di seguito quanto scrive Nunes de Leão sul santo: «*Cap. LX-XII De Sam Pedro Bispo primeiro de Braga martyr*. Sam Pedro de Rates primeiro Bispo de Braga electo pelo Apóstolo Sanctiagio entre outros seus discípulos que em Hespanha teve, pregou naquella cidade a palavra de Deos confirmando sua doutrina com muitos milagres que fez, dos quaes foi hum, sanar a filha do Rei, ou Régulo daquella terra da lepra de que era enferma. E por baptizar a ella e a sua mai cahio em tamanho odio do Régulo que determinou de o matar, de cuja ira fugindo o varam de Deos nam por temor da morte, mas por sua vida ser moi necessária aos fiéis de Christo, cuja conversam pretendia, se sahio da cidade. Mas sendo tomado dos soldados del Rei que o seguiam, foi preso et morto no lugar de Rates. E nam ousando alguém de o enterrar, hum Felix ermitão de boa vida vendo por muitos dias huna grande claridade que do lugar onde o corpo estava subia aos ceos, veo aaquelle lugar, et achando o corpo do Sancto o enterrou o melhor que pode. Depois crescendo o número dos Christãos lhe edificaram huna honrada igreja a sua honra no mesmo lugar onde padeceo em que foi mais decentemente enterrado et fez muitos milagres. E no anno do Senhor de mil et quinhentos et cinquenta et dous pelo Arcebispo de Braga, Dom Balthasar Limpo, foi seu corpo trasladado aa See da dita cidade onde agora jaz. Padeceo no anno do Senhor de quarenta et quatro. Sua festa he aos xxvi de Abril, et aque se faz de sua trasladaçam a treze de Outubro» (c. 114rv).

25. M. Castella Ferrer, *Historia del Apostol de Jesus Christo Santiago Zebedeo*, Madrid, Alonso Martin de Balboa, 1610. Mancano riferimenti alla vicenda sia nel capitolo «Predica el Apóstol Santiago el Evangelio en Braga Augusta. Funda en ella Yglesia y dexale por Obispo a San Pedro su dicipulo» (c. 68v),

La scoperta del documento si deve, come dichiara Sandoval, al teologo gesuita Bartolome Andres de Olivença, il quale lo passò al più importante indagatore di testi antichi del periodo, Roman de la Higuera, dal quale lo stesso Sandoval lo ricevette. Al lettore attento non sarà sfuggito che l'affidabilità del donatore è quanto meno dubbia: padre Higuera è infatti l'autore del più importante falso storico dell'epoca, il *Fragmentum Chronici* di Flavio Lucio Destro²⁶. Nella fictio della inventio quest'opera sarebbe stata rinvenuta nella biblioteca del monastero di Fulda nel 1594, diffondendosi rapidamente tra gli studiosi già prima della princeps del 1619 («Licet noviter a Thoma Torralba patre e Societate Iesu gravissimo in eadem Bibliotheca et in codice vetusto inventa Patri Hieronymo Roman de la Higuera eiusdem Societatis et indagatori rerum vetustarum diligentissimo, in Hispania degenti, annis fere 25 fuerint missa, et in aurea non vidisti, in te causa sit et non in illis quae parata semper fuerunt ut videres»)²⁷. In una prospettiva che certamente riflette se non accre-

che nel successivo «San Pedro discípulo del Apóstol Santiago primero Obispo de Braga» (c. 154r).

26. P. Henriët, *Collection hagiographique et forgeries. La Commemoratio omnium sanctorum Hispanorum de Tamayo Salazar (1651-1659) et son arrièrè-plan de fausse érudition*, in *Europa sacra* cit., pp. 57-82, pp. 64-71, con relativa bibliografia.

27. *Fragmentum Chronici sive omnimodae historiae Flavii Lucii Dextri Barcinonensis*, in lucem editum et vivificatum zelo et labore P. Fr. Ioannis Calderon, Caesaraugustae, apud Ioannem a Lanaia et Quartanet, 1619, c. i2r. Si veda pure in merito al ritrovamento del testo, quanto appare alla fine del volume, dove con i *Fragmenta quaedam carminum M. Maximi Episcopi Caesaraugustani*, la numerazione delle pagine riparte dall'inizio: «Illustrissimus D.D. frater Augustinus a Iesu Archiepiscopus Bracarenis, iens visitaturus ordinem S. Augustini, invenit in Alemانيam historiam F. L. Dextri, unde fecit extrahi duas copias, quas detulit in Hispaniam; quarum unam praesentavit Regiae Maiestati Regis D. Philippi II, velut quandam Thesaurum pretiosissimum, et ut talem recepit ac custodivit, altera sibi reservata et retenta, ex qua orta est notitia habita huc usque de Flavio Lucio Dextro, et Marco Maximo in Regno Portucalensi, et in ordine S. Patris Augustini ab illo tempore usque nunc» (pp. 13-14; ulteriori informazioni sono registrate nella successiva edizione dell'opera *Fl. Lucii Dextri Barcinonensis, Chronicon omnimodae historia*, nunc demum opera et studio Fr. Francisci Bivarii Mantuae Carpetani, Lugduni: Claudii Landry, 1627, c. XII ss.). Il testo venne anche tradotto in spagnolo: *Flavio Lucio Dextro Caballero Español de Barcelona in Novedades antiguas de España* por Don Thomas Tamaio de Vargas, Madrid, por Pedro Tazo, 1624. Sulla questione resta ancora fondamentale J. Godoy Alcantara, *Historia crítica de los falsos cro-*

sce con il valore della religione la grandezza dell'Impero spagnolo²⁸, il *Fragmentum Chronici* afferma che la "Hispania" fu dopo la Terzasanta il primo luogo a ricevere la fede, grazie all'evangelizzazione di San Giacomo:

Hispania prima provinciarum mundi post Iudeam, Galilaeam, et Samariam in partibus Occidentalibus Christi fidem amplexa est, eiusque gentilitas ad fidem conversa fuit verae primitiae coeterorum Gentilium. Nam et Iacobus sanctus Apostolus Zebedaei filius, peragratis urbibus Hispaniae, multisque erectis Ecclesiis et Episcopis creatis, ex advenis, Petrum Bracarum primum reliquit Episcopum, ac primum Templum vel Oratorium Beatae Virgini ex eius iussu, praesentiaque super columnam Caesaraugustae erexit, multa passim miracula patrat, virtute vero sermonis feroces Hispanorum animos ad suave Christi iugum adducit. Multi ibidem Iudaei convertuntur ex duodecim tribubus migrationis ex Babylonia, quibus et ibi tunc praedicavit²⁹.

Resta da chiedersi per quale motivo San Giacomo faccia sorgere un ebreo del 600 avanti Cristo per consacrarlo vescovo. Se da un lato serve a dimostrare la grandezza non solo del miracolo dell'apostolo che oltrepassa con questa impresa quanto fatto da Gesù stesso con la resurrezione di Lazzaro morto da tre giorni (come annotano Franciscus de Bivar e Cardoso³⁰), ma anche del miracolato

nicones (Madrid 1868), estudio preliminar por O. Rey Castelao, Granada 1999, p. 174 ss. Cfr. pure S. Pastore, *Il Vangelo e la spada: l'inquisizione di Castiglia e i suoi critici (1460-1598)*, Roma 2003, pp. 50-51.

28. Rey Castelao, *Estudio preliminar* a Godoy Alcantara (da qui in avanti *Estudio preliminar*), pp. LXV-VI. In un'ottica "patriottica" va intesa anche l'analisi critica svolta da Nicolás Antonio contro le false cronache: «Escribo en defensa de la Verdad de la Patria, del Honor de Nuestra Nación. El intento es encender una luz a los ojos de las Naciones Políticas de Europa, que claramente les dé a ver los engaños que ha podido introducir en ella la nueva invención de los chronicos de Flavio Dextro, i Marco, i los de Liutprando» (cito da Rey Castelao, *Estudio preliminar*, p. LXXIX).

29. *Fragmentum Chronici* cit., p. 5.

30. Molto interessante è quanto si trova in Cardoso, *Agiologio lusitano* cit., II, p. 718, anche in merito al luogo in cui San Giacomo avrebbe resuscitato San Pedro: «Abril XXVI. A primacial de Braga, a solemníssima festa de S. Pedro de Rates, Apóstolo do reino de Portugal, pedra fundamental da Igreja de Hespanha, et Proto-mártir insigne de toda Europa, a quem o Filho do Trovão resuscitou em Illipula (cidade próxima a Granada) não morto de quatro dias como Lázaro, mas de muitas centurias de annos, pois avia mais de seiscentos que estava sepultado nas cavernas da terra, com espanto et admiração dos que tivêrão noticia de tam estupenda maravilha. Porque foi hum dos que por mandado de Nabuchodensor viêrão de

che, divenuto vescovo, può convertire molti più ebrei per via del suo *status* di risorto; dall'altro non si può dimenticare che secondo una tradizione registrata dallo stesso Brito, San Giacomo avrebbe predicato in Spagna essenzialmente presso i Giudei, giunti nella penisola iberica fin dai tempi di Nabucodonosor, come scrive Padre Mariana chiamando in causa Flavio Giuseppe:

Pugnatum inter utrosque initio varia belli fortuna, Aegyptus tandem et Africa victori, armis domitae cesserunt. Inde in Hispaniam transmisit, spe ditissimae provinciae copias occupandi, simul studio ardens vindicandi missa Tyrum auxilia. In extrema Hispania ad Pyrenaei radices exposito milite, reliquam Hispaniam Gadeis usque pervagatus victoriis est (Iosephus in Antiquitatibus a Nabuchodonosore affirmat, huius Nabuchodonosoris filio, Hispaniam subiugatam, Tyrum obsessam). Verum cum se provinciales ad resistendum compararent, neque Babylonius vellet superiores victorias adverso aliquo casu corrumpere, satis divitiarum congestum esse, satis ad nominis gloriam profecisse, orbis finibus imperio terminato consideranti optimum visum est numerosa comparata classe solvere ex Hispania, uti fecit ab Urbe condita anno 171. Huius adventu in Hispaniam nonnulli, cum multos Iudaeos in expeditionem traheret, arbitrati sunt multa Hebraica nomina cum in Baetica nam in Carpetania locis adhaesisse, atque ex ea gente Toletum, Scalonam, Novem, Maquedam, Iepem, aliaque minora oppida fuisse constituta, ab Ascalone, Nobe, Mageddone, et Ioppe Palaestinae urbibus, appellationibus mutuatis³¹.

Babilonia desterrados para Hespanha com as doze Tribus, ordenando assi a divina providência, para que aquelles misérrimos cattivos tivessem com quem se consolar em tam grande afflicção et desgraça. Chamávase naquelle tempo Malachias o velho ou Samuel o moço tanto pela integridade de seus costumes et angélico semblante, quanto pela semelhança que tinha na sanctidade i ethimologia do nome com estes Profetas. Mas regenerado agora por Sant-Iago em memoria et reverência do Príncipe dos Apóstolos, lhe impoz no saudável lavacro o mysterioso nome de Pedro. E assi como Christo ordenou que o primeiro Pontífice et Pastor universal de sua Igreja se chamasse Pedro, sobre cuja pedra viva ficasse mais sólido seu fundamento, assi também ordenou que se intitulasse o primeiro Prelado de Hespanha (base permanente de sua Primazia) pois nella avia de perseverar tam firme a Fé da Igreja Romana. Sublimado sacerdote et admittido ao grémio et consórcio dos mais discípulos, o mandou seu sancto Mestre de lá por seu Precursor a oppulenta cidade de Braga (naquelle tempo convento juridico, onde assistião os Archiflamines da gentildade, reinávão as idolatrias et comerciávão muitos Iudeos) na qual foi logo respeitado et venerado como paranimpho soberano do verdadeiro Deos».

31. I. Mariana, *Historiae de rebus Hispaniae*, Toleti, Pedri Roderici, 1592, pp. 30-31. Così si autotraduce in spagnolo il Mariana: «Esta nueva guerra fue al principio variable y dudosa, mas al fin Egypto y África quedaron vencidas y sugetas al rey de Babilonia. De donde compuestas las cosas, passó en España, con intento

Il passo di Giuseppe Flavio a cui allude Padre Mariana è il seguente: «Horum itaque meminit etiam Megasthenes in quarto Indicorum libro, ubi nititur approbare hunc regem fortitudine et actuum magnitudine Herculem transcendisse. Dicit enim cum vastasse Lybien civitatem et Iberiam»³², dove non si afferma però esplicitamente che il re portò con se popolazioni ebraiche. In realtà la venuta ebraica in Spagna dal tempo di Nabucodonosor potrebbe essere un'idea «de que los mismos judíos habian sido propaladores, si no inventores, como medio de hacerse tolerar, comprendiendo que un poco de derecho divino se adhiere siempre a lo que es muchas veces secular»³³.

de apoderarse de sus riquezas y de vengarse juntamente del socorro que los de Cádiz embiaron a Tyro. Desembarcó con su gente en lo postrero de España, a las vertientes de los Pyrneos; desde allí sin contraste discurrió por las demás riberas y puertos, sin parar hasta llegar a Cádiz. Iosepho en las Antigüedades dize que Nabucodonosor se apoderó de España. Apellidáronse los naturales y apercebíanse para hazer resistencia. El Babylonio por miedo de algún revés que escureciesse todas las demás victorias y la gloria ganada, y contento con las muchas riquezas que juntara y aver ensanchado su imperio hasta los últimos términos de la tierra, acordó dar la buelta, y assí lo hizo el año que corría de la fundación de Roma de ciento y setenta y uno. Esta venida de Nabucodonosor en España es muy célebre en los libros de los Hebreos y por causa que en su compañía traxo muchos Judíos, algunos tomaron ocasión para pensar y aun dezir que muchos nombres Hebreos en el Andalucía y assí mismo en el reyno de Toledo, que fue la antigua Carpetania, quedaron en diversos pueblos que se fundaron en aquella saçón por aquella misma gente» (J. Mariana, *Historia general de España*, Toledo, Pedro de Rodriguez, 1601, pp. 45-46).

32. Cito da Flavii Iosephi *Antiquitatum Iudaicarum libri XX...*, Luteciae, in AEdibus Iacobi Keruer, 1535, p. 246. Si veda a tale proposito come viene tradotto il passo in Flavio Giuseppe *Dell'antichità de' Giudei, libri XX*, tradotti novamente per F. Baldelli, Vinegia, Giolito de' Ferrari, 1581, p. 481: «E di questi giardini anche Megastene nel quarto libro delle sue historie dell'India, fa mentione dove egli si sforza di mostrare come questo re e nel valore e nella grandezza de' suoi fatti si lasciò Hercole dopo le spalle, perciocché afferma egli che questi la principale città dell'Africa e la Spagna si sottomise».

33. Godoy Alcántara, *Historia* cit., p. 210. Pur accettando l'ipotesi che si tratti di una leggenda propalata dagli stessi Ebrei per rifuggire dall'accusa di deicidio, certo è che essa non fu sufficiente a mitigare le invettive anti giudaiche del periodo. A livello puramente esemplificativo qui di seguito quanto scrive Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., I, pp. 80-81: «Quien dixera que Nabucodonosor saliendo vencido de los Españoles, los avía de dexar opressos y suzios de la más asquerosa obstinación que jamás vieron ni han de ver los Mortales? Dexó por todo el Reyno de Toledo, y particularmente en la Villa de Lucena, muchos de los Judios que avía

Comunque sia la notizia dell'arrivo degli Ebrei in Spagna è fatta propria anche da Flavio Destro, richiamato in precedenza («Multi ibidem Iudaei convertuntur ex duodecim tribubus migrationis ex Babylonia, quibus et ibi tunc praedicavit»). *Sic stantibus rebus* San Pedro doveva essere necessariamente ebreo, ma rimaneva dubbia la sua provenienza: era arrivato dalla Giudea con l'apostolo o era stato convertito in Spagna, tra le popolazioni ebraiche ivi presenti? Con la testimonianza di Atanasio si arriva alla soluzione dell'aporia: San Pedro appartiene alla comunità indigena, vale la pena di sottolineare scavra dalla colpa di deicidio perché presente nella penisola iberica da più secoli. Appare evidente la lettura simbolica che si può dare della resurrezione di Samuele alias San Pedro: l'uomo vecchio, per quanto giusto e figlio di un profeta, rinasce nella fede in Cristo e per essa giunge al martirio, in attesa di risuscitare di nuovo nella carne il giorno del giudizio universale. Una mutazione di stato che comporta anche il cambiamento del nome: da Samuele a Pietro, con un parallelismo evidente tra il principe degli apostoli e il discepolo

traído, acabando de conocerlos por inútiles para la guerra, y también despues nada provechosos para la paz: o por dezirlo mejor, dissimulada guerra para la verdadera Religión, y pestífero contagio para la pura limpieza. Esta fue la primera vez y aquel el lugar primero que sobre si los sintió España con tanta infelicidad, que aviéndolos dexado introducir al descuido, este es oy el mayor cuidado en nuestras Provincias para el comercio, para el honor, para la Religión. Todo lo profanaron. Han llorado nuestros Padres su entrada, nuestra edad la llora, y la posteridad la ha de llorar. Si ellos eran estos tanto antes del Nacimiento de Christo, que han de ser despues de su muerte? Que no consintieron en ella los descendientes destos en nuestra España, es opinión de algunos Escritores. Quisieramosla calificada con obras propias, no con agenas plumas. Si estos no le apuñalaran en las Imagenes adonde se representa y en las Hostias adonde se vela vivo, creyeramos que no le quisieron ver puesto en la Cruz, pero mil vezes le buelven a poner en ella. Esto para lo Religioso. Para lo profano, sin otro caudal que el grandissimo de astucias se hazen caudalosos de haziendas: con ellas compran las honras que no estiman en más de quanto los desestiman sin ellas. Es tan aborrecible a los divinos ojos quanto poseen que nunca algun Príncipe Católico dexó de perderse con sus mas preciosas dadivas, vivas observaciones de la experiencia. Esto procedió de que para hazerlos dadivosos los hizo nobles, y no quiere Dios que lo sean. Quien ay que lo quiera? Ni dan a algun Príncipe mas de una pequeña parte de lo que le roban. Cogen el manejo de sus rentas con aparentes ventajas de utilidades, que alfin lo son para ellos, y para él y para lo público evidentísimos estragos. Esto es lo que nos dexó Nabucodonosor de las puertas adentro. Esto lo que no solamente se dexa de sacudir dellas antes se alienta y engrandece».

di San Giacomo: come Pietro ha edificato la chiesa romana, così San Pedro edificherà quella iberica³⁴.

34. Le analogie tra San Pedro e il suo maestro Giacomo vanno rintracciate anche nella *inventio* dei loro rispettivi corpi grazie all'apparizione di prodigi nel cielo. Degno d'interesse è il modo in cui Brito, *Segunda parte* cit., cc. 18r-19r, descrive la morte di San Pedro e il ritrovamento del suo corpo: «Desta cruel determinação foi avisado são Pedro et de crer he o seria da raynha e infanta (que assi as chamarei com as lições antigas) ou doutras pessoas que no paço do tirano terião já abraçada a fê Cathólica, et convencido assi dos rogos et lágrimas dos fiéis que lhe pedião se saísse da cidade, como da necessidade que avia de sua vida, pera augmento da fê Cathólica, ouve de ausentarse por alguns lugares da comarca, onde hia confortando os novamente convertidos e convertendo outros de novo; et como se achasse pouco tempo depois em hum lugar quatro léguas distante de Braga, chamado Rates, onde já avia tanto número de fiéis, que tínhão igreja onde se ajuntávão a ouvir a palavra de Deos et assistir aos divinos officios, e entrando dentro nella offerecesse sacrificio et insinasse o Evangelho, pello concurso do povo, soubêrão os Gentios estar ali retraydo, e o fizêrão saber ao Régulo (que pera ganhar a graça de hum grande, não há respeitos porque se não corte) et elle que igoalmente com sua vida desejava a morte do santo, por não perder occasião, mandou logo seus ministros que chegando a Rates, et abalroando com as portas do templo, o achârão prostrado em oração diante do altar, como quem já agoardava a hora do sacrificio, e matândoo a crueis estocadas, o deixârão envolto em seu proprio sangue, com tanta desconsolação et temor dos fiéis, que se espalharão logo por diversas partes, sem aver hum que tratasse de dar sepultura a seu santo corpo, que por muitos dias esteve na forma em que fora deixado até que hum ermitão chamado Felix, que fazia vida em hum monte que fica pera contra o mar, vendo de noite decer grande resplendor do Ceo sobre o lugar em que jazia o santo corpo, lhe foi dar sepultura, ajudado de hum sobrinho seu que o acompanhava na vida heremítica. Inda que nesta sepultura do ermitão tenho grande dúvida, assi porque a vida heremítica se começou a usar muito despois, como por me parecer pouco tempo o da pregação evangelica, pera já se povoarem os ermos, e acho mais acomodado o que escreve frei Bernardo, Bispo lodovense, nas vidas dos santos que escreveo em cinco volumes, onde diz estas palavras em huma cota antiga, em que está a vida do são Pedro «gladiis spiculatorum confoditur intra sacellum, cuius parietibus obruitur sacrum corpus, diuque obrutum et oblitum iacuit, quousque decurrentibus annis luce de caelo indicante monstratur», quasi dizendo que foi o santo morto pellos algozes a fio de espada dentro em huma igreja, as paredes da qual lançârão em cima do sagrado corpo, et assi jouve escondido debaixo dellas, ate que andando os annos, se manifestou por huma luz do Ceo que decia sobre o lugar do martyrio, por onde se vê claramente, que a vivenda do ermitão na serra et aparecimento do corpo, não foi logo passado o martírio, mas muitos annos a diante, estando ja o reyno povoado de Cathólicos et usando a vida heremítica, que do oriente se veo estendendo por estas partes, pellos annos quatrocentos do nascimento de Christo, pouco mais ou menos descuberto já o corpo do santo Arcebispo e primeiro Apostolo e mártir, não só deste reyno mas de toda Espanha, lhe levantârão

Tornando comunque al frammento di Atanasio, se nell'ottica di Sandoval siamo davanti al recupero di un'importante testimonianza del cristianesimo delle origini, in quella dei suoi successori fornirà lo spunto per la *inventio* di un secondo documento, politicamente più efficace per rivendicare la primazia della chiesa di Braga sull'intero territorio peninsulare³⁵. Protagonista di questa rilettura è Roderico da Cunha, vescovo non a caso di questa città dal 1627 al 1635. Nel 1623 egli pubblica il *Catalogo e historia dos bispos do Porto*, dove nel riproporre il testo di Sant'Atanasio già pubblicato da Sandoval aggiunge:

Temos também em nosso poder huma carta do lecençeador Gaspar Alvres Louzada, escrivam da Torre do Tombo, pessoa bem conhecida neste Reyno pello muito que tem trabalhado nas antiguedades delle, et de que se tem bem aproveitado muitos historiadores, pera o Illustríssimo senhor Bispo D. fr. Gonçalo de Moraes nosso antecessor, em que falando destes mesmos fracmentos, diz que lhos comunicou o Padre Hieronymo Roman de la Higuera, com abonaçam que os tinha por verdadeiros et em tudo conformes à tradiçam et histórias das Igrejas de Hespanha, no que elle também nam punha nenhuma dúvida, antes encarregava muito à sua senhoria que fizesse particular festa nesta sua sé a S. Basileo, como a primeiro Bispo della, et dequem recebera a fê de Christo, logo que se começou a pregar em Hespanha.

Três cousas prinçipaes escreve S. Atanasio nestes fracmentos de S. Basileo: 1a. Que foi condiscipulo de S. Pedro de Rates, et discipulo de S. Tiago. 2a. Que por elle foi instituido Bispo do Porto. 3a. Que lhe succedeo depoés de seu martyrio na cadeira de Braga. Da primeira temos também o testemunho de Flavio Dextro, Hespanhol de naçam, natural de Barcelona et filho de S. Paçiano, Bispo da mesma cidade³⁶.

Grazie a questo testo, Cunha può incrementare il numero di vescovi "portoghesi" di matrice apostolica, rivendicando l'importanza del Portogallo come luogo di prelati "tão santos":

Bem entendemos que em couzas tão afastadas de nós poderíamos errar, mas sempre o erro há de ser encostados a aquelles aquem seguir se pode ter por

os fiéis huma igreja no próprio lugar em que a primeyra estivera fundada, na qual está o santo ermitão Felix sepultado até nossos tempos, et o escreve o santo até os annos de Christo mil e quinhentos e cincoenta et dous, em que o Arcebispo dom Balthesar limpo o trasladou pera a sé de Braga, onde está com a veneração devida, resplandecendo com grandes milagres. O anno de sua morte assina o Martirológio Português dizendo que foy no de Christo quarenta et quatro».

35. Godoy Alcantara, *Historia* cit., pp. 11 e 177-179.

36. R. Cunha, *Catalogo e historia dos bispos do Porto*, Porto, João Rodriguez, 1623, pp. 22-23.

acerto. Donde já ficamos temendo menos a opinião de muitos que pedem nas matérias mores evidências, do que ellas podem dar de sy, aquem lembramos somos os primeiros que deste argumento escrevemos em Portugal, com ânimo de espertarnos et facilitarnos a muitos que com maior honra deste Reyno puderão tirar a lus neste mesmo sojeito, Prelados tão santos, como sabemos ouve em todas as Sés delle. Bem empregado trabalho este nosso se chegasse a ter imitadores!³⁷.

Cunha afferma inoltre di possedere “huma carta” di «Gaspar Alvres Lousada, escrivam da Torre do Tombo», personaggio fondamentale nella rilettura politica della vicenda, visto che è a lui che si deve la *inventio* della lettera di Ugo, vescovo di Porto, a Maurizio, arcivescovo di Braga. Questo testo fu donato dallo scopritore al cisterciense Franciscus de Bivar, il quale lo pubblicò nella sua edizione commentata di Flavio Destro del 1627, tra gli «Elogia authorum qui cum laude Fl. L. Dextri meminerunt». Qui di seguito il testo accompagnato dalla glosse marginali, tra parentesi quadre, presenti nel volume:

Hugo Portugallensis Episcopus, alter ex Authoribus historia Compostellana, vixit ad annum Domini 1100

In codice pervetusto M.S. in membrana, characteribus Gothicis exarato, qui extat in regali Coenobio Sanctae Crucis Conimbricensis, ad calcem historiae Sampiri Asturicensis Episcopi, reperitur epistola Hugonis Episcopi Portugallensis ad Mauritium Bracarensem Archiepiscopum scripta, qua respondet ad interrogationem sibi ab eo factam: fuissentne olim in ea Sede aliqui Apostolici Legati per universam Hispaniam? In ea refert ad verbum sententiam ex Chronico Dextri petitam, quae reperitur ad annum Domini 91, asseritque Dextrum opus suum Orosio dedicasse, ut Codex, quem proferimus, habet. Placet autem totam dare epistolam, quod multis locis nobis profutura sit. Eam vero ex autographo traxit doctissimus vir, amicusque noster Gaspar Alvarez de Losada, cuius dono eam Ulysippone missam accepimus.

Epystola Hugonis Episcopi Portugallensis Domino meo Mauritio Archiepiscopo Bracarensi salutem

Invenio S. Petrum Ratistensem fuisse in Hispania Vicarium S. Iacobi, dum in Britannias et alias provincias perrexit, qua vero potestate, penitus ignoro. Sunt etiam qui dicunt eadem functum dum vixit. Huius vicariae author, et alterius a B. Petro Apostolorum Principe commissae, est Caledonius Bracarensis, in vita eiusdem B. Petri [scil. Bracarensis], quae cum aliis Sanctorum Hispanorum actis in pervetusto Codice membraneo scripto de mandato Argioviti quondam huius Sedis [Portugallensis] Episcopi apud me est, sic enim habet.

Sanctus Petrus civis Bracarensis, qui et Samuel dictus a S. Iacobo Ioannis fratre, Zebedaei filio suscitatus, in Episcopum Bracarensem consecratus est,

37. *Ibid.*, Prologo.

et ab eo missus, multis ibi eius generis e tribus dispersis et Gentiles convertit. Inde digressus Tydae, Iriaeque praedicat et per totam maritimam oram ad promontorium usque Cinthium [id est Promont. Luna, seu Ulyssipponense] sive et Uliseum, instituitque ex discipulis sui Magistri, quos secum adduxerat Episcopos, Portucalle, Eminio, Conimbricae, Olyssipponne et ultra Nerium promontorium [hodie Cabo de finis terra] alios, et ad eius exemplum non in una tantum civitate commorabatur, sed zelo fidei, mediterranea citra et ultra Tagum populosque sibi commissos ambiens, Aegitaniae, Callensiae, Emeritae, Ambratiae, et in aliis Vettonum et Lusitanorum urbibus verbum Dei disseminat et transacto ad Pannonias Durio in Bracaram Augustam rediit. Quindecim mensibus vix fere elapsis, eius Magister Iacobus ad Caesaraugustam aediculam excitarat, in honorem Deiparae Virginis, creatoque inibi Athanasio discessit et Bracaram venit, ubi sacrat eidem Dominae, cum Pio Hispanensi et Elpidio Toletano Episcopis, et aliis ex primis eius discipulis aliam aediculam in quadam crypta, prope balnea, iuxta templum ab Aegyptiis Isidi quondam dicatum. Et inde Brigantio navim transcendens in Britannias appulit, relicto Bracarae S. Petro eius Vicario et primario inter alios, quos sacrarat in Hispania Episcopos. *Hactenus, ut credo, ex Caledonio. Subinfert vero.*

[Testimonium ex Dextri Chronico ad verbum petitum] De prima Legatia ad Hispanias a B. Clemente missa, sic Dexter Paciani filius in historia ad Orosium, quam in eodem Codice descriptam invenio: Philippus cognomento Philotheus, qui prius corpora Sanctorum Martyrum Gervasii et Prothasii civium suorum Mediolanensium Mediolani sepelierat, conversusque in campo Laminitano a B. Paulo Apostolo, illum secutus adhaesit Clementi, a quo Legatus missus in Hispanias, Barchinone, Caesaraugustae, Valentiae, Toleti, Hispali et in multis aliis urbibus praedicat. Au Cornel. Palma, V.C. cive Toletano, duumviroque Christiano [deest M. Marcellus] Toletum venit, ibique sedem totius Carpetaniae [melius Hispania] primariam constituit. De aliis Legationibus multa idem Dexter et Maximus Caesaraugustanus episcopus, unde videat serenitas vestra....

Caetera deerant in Codice unde haec extraxit Losada, nam ab aliquo plagiaro (proh dolor) ad cooperiendas vetularum colus, folia circiter centum abscissa erant, ut foliorum radices, quae manserant, patenter indicant³⁸.

38. *Fl. Lucii Dextri Barcinonensis, Chronicon omnimoda* cit., pp. IX-X. Si veda anche p. 15 in merito al ritrovamento del testo: «(...) Quae sane verba extant in Codice Dextri ad verbum anno Domini 91. Eius rei authenticum praebet testimonium in instrumento publicae fidei Gaspar Albarez de Losada Notarius Apostolicus et Archivi Regalis Portugalliae, Torre de Tombo nuncupati, Secretarius atque regiorum patronatum in eodem regno Reformator, sub Datis quarto die Martii, anni 1622 quod testimonium saepius vidi et aliquandiu apud me habui Romam missum in favorem Officii proprii S. Liberatae, quod a Sacrorum Rituum congregatione instanter exigit S. Seguntina Ecclesia, nec difficile erit epistolam ipsam Conimbricae adire et legere in originali, cuius nos inter authoris elogias transumptum protulimus».

Con finezza degna di un abile falsario, Alvarez Losada sceglie come autore dell'epistola un protagonista degli eventi jacepei medievali: Ugo, vescovo di Porto, autore da un lato della *Historia compostellana*, dall'altro fedele collaboratore di Diego Gelmirez nel tentativo di emancipazione di Santiago proprio da Braga³⁹. Rileggendo con finalità politiche la vicenda storica, attraverso questa lettera Alvarez Losada trasforma Ugo in un esponente della fazione a favore della supremazia di Braga, rendendolo a sua volta scopritore della biografia di san Pedro, scritta da Caledonio, vescovo di Braga nel III secolo⁴⁰. Un fantastico circolo vizioso insomma per cui una lettera falsa si appoggia a una testimonianza antica a sua volta falsa, presa però per vera tra i contemporanei⁴¹!

Grazie a questa epistola, nell'opera giustappunto intitolata *Tractatus de primatu Bracharensis Ecclesiae in vniversa Hispania* (1632), Cunha può rivendicare il ruolo primaziale della chiesa di Braga sulle altre sedi iberiche, osservando che:

- a) San Pedro fu il primo vescovo consacrato da San Giacomo;
- b) La città di Braga ebbe il primo tempio dedicato alla Vergine dopo quello di Saragozza;
- c) L'apostolo nominò San Pedro, e non altri, come primate della chiesa iberica.

3. Ex qua epistola tria eliciuntur notatu dignissima quae Ecclesiam Bracharensis prae caeteris reddunt nobiliorem illustrioremque Primum D. Petrum Ratisensem fuisse Primarium antistitem constitutum a B. Iacobo inter alios Hispaniae praesules, quos crearat. Secundum in urbe Bracharensi primam aedem Deiparae Virgini a Beato Iacobo fuisse dicatam post Caesaraugustanum templum. Tertium fuisse Beatum Petrum Vicarium in Hispania eiusdem B. Iacobi, quae vicaria non Elpidio Toletano, non Pio Hispalensi, non denique Athanasio Caesaraugustano concessa est, sed B. Petro, utpote Primati, maiorique inter caeteros, ac digniori, cui tota iurisdictio, ac potestas

39. Rey Castelao, *Los mitos* cit., pp. 56-57 e 161; J. I. de la Torre Rodríguez, *Hugo de Oporto*, in AA. VV., *Estudos em Homenagem ao Professor Doutor José Marques*, 4 voll., Porto 2006, II, pp. 437-452 (l'articolo è leggibile online all'indirizzo <http://ler.letras.up.pt/uploads/ficheiros/4869.pdf>).

40. Henriët, *Collection hagiographique* cit., pp. 69-70; in precedenza Godoy Alcantara, *Historia* cit., p. 179.

41. A titolo puramente esemplificativo si prenda I. Pellicer de Salas y Tovar, *Leciones solemnes a las obras de don Luis de Gongora y Argote*, Madrid, Pedro Coello, 1630, cc. 654-655 e 657-659.

Apostolica mandaretur. Hoc enim fuit primum legationis officium, quod in Hispania, ne dicam in orbe Christiano, alicui commissum reperitur, nam de aliis legationibus, postea concessis pluribus elapsis annis subiungit Portucalensis Episcopus Hugo in haec verba: «De prima legatia ad Hispanias a B. Clemente missa sic Dexter Paciani filius in historia ad Orosium, quam in eodem codice descriptam invenio. Philippus cognomento Philoteus, qui prius corpora sanctorum martyrum Gervasii et Prothasii civium suorum Mediolanensium Mediolani sepelierat, conversusque in campo Laminitano a B. Paulo Apostolo, illum secutus adhaesit Clementi, a quo legatus missus in Hispanias Barchinonae, Caesaraugustae, Valentiae, Toleti, Hispali et in multis aliis urbibus praedicat. Aul Cornel. Palma V.C. cive toletano, Duumviroque Christiano, M. Marcellus Toletum venit, ibique sedem totius Carpetaniae primariam constituit. De aliis legationibus, multa idem Dexter et Maximus Caesaraugustanus Episcopus, unde videat serenitas vestra etc.». Hactenus Hugo Portuc. praesul, cuius testimonium irrefragabile dicit Bivar. in commentar. ad Dextr. anno Christi 37, pag. 57⁴².

Nell'ultima frase Cunha cita come propria fonte il commento a Flavio Destro di Bivar, cioè colui al quale Alvarez Losada aveva regalato il testo della lettera di Ugo. Proprio avvalendosi di questo dono, l'ignaro Bivar aveva svolto un'accurata esegesi del passo dove Flavio Destro menziona san Pedro:

2. Petrum Bracarae etc.] Hunc sanctissimum Christi martyrem ac primum Bracarum Episcopum, discipulum fuisse sancti Iacobi Apostoli, ab eoque in eadem urbe Episcopalibus insulis decoratum, testantur quotquot de rebus Hispanis scripserunt. Vasaeus in Chronico, Marinaeus sculus lib. 5, Ambrosius de Morales lib. 9 c. 8, Marieta de sanctis Hisp. I. part. lib. I cap. 21, Truxillus in Thesauro Concion. die 26 aprilis, qua die martyrio sublatus est, et eodem die agunt de eo Sanctorus, et Villegas in floribus Sanct. et praeter eos Ziane in Historia S. Secundi lib. I cap. 2. Et quod maiori veneratione dignum est, id pariter confitentur Patres Concilii Bracarenensis superius relati, nam inquirunt: «De Patre nostro et Apostolo huius regionis Petro Bracarensi, quem ad salvandas animas Iacobus Domini consanguinem dimisit, etc. ». Nihil tanta memoria dignum in caetera quae D. Iacobus gessit mirabilia in Hispania, quam suscitatio huius sancti Pontificis, quem non quidem quatruiduanum, ut Lazarum, sed a multis annorum centuriis mortuum, ad vitam revocavit (nimirum a 600 retro annis, qui a captivitate Babylonica usque ad adventum sancti Iacobi in Hispaniam interfuerunt, numerandi ab anno Urbis conditae 171, quo captivi ducti sunt in Hispaniam Iudaei iuxta supputationem Marianaë lib. I cap. 7 vel ut aliis placet 149 usque ad 788 eiusdem Urbis, qui

42. *Tractatus de primatu Bracharenensis ecclesiae in universa Hispania, Virgini Deiparae tutelari consecratus*. Auctore domino Roderico a Cunha eiusdem ecclesiae antistite Bracharae urbis domino et Hispaniarum primate, Bracharae, ex Officina Ioannis Roderici, 1632, pp. 51-52.

incidit in hunc annum 37 Christi) si qua fides habenda est fragmento operum Divi Athanasii I Caesaraugustae Episcopi, et eiusdem Petri sub disciplina sancti Apostoli condiscipuli, quod ab Scriiniis cuiusdam Bibliothecae Sardiniae et etiam ab altera Regni Aragoniae, acceptum per manus P. Bartholomaei de Olivenza Provincialis, Societatis Iesu in insula Sardiniae, typis postmodum excudit Divus Prudentius de Sandobal Episcopus Tudensis in historia eiusdem Ecclesiae, quod hic apponere placuit ad verbum. Verba sunt S. Athanasii Episcopi Caesaraugustani: «Ego novi S. Petrum primum Bracarensem Episcopum, quem antiquum Prophetam suscitavit S. Iacobus, Zebedaei filius, magister meus. Hic venerat cum duodecim tribubus missis a Nabuchodonosor in Hispaniam Hierosolymis, duce Nabuchzardam, vel Pyrrho Hispanorum praefecto. Dictus est hic Propheta Samuel junior vel Malachias senior, propter morum gravitatem et vultus pulchritudinem, Uriae Prophetae filius. Factus Episcopus multos Iudaeorum ad fidem convertit, dicens se venisse cum illorum maioribus, et praedicasse transmigratis, obiisse vero viginti annis post adventum eorum in Hispaniam. Hic vir Apostolicus acceptis a S. Iacobo institutionibus Apostolicis, Evangelio et ordine Missae ac celebratione Sacramentorum, venit Bracaram; Epistolas Apostolico plenas spiritu scripsit ad Ecclesias, in quibus Episcopos instituit, ut Iriensem, Amphilochemensem, Eminiensem, Portuensem, ubi S. Basilium condiscipulum posuit, qui illi per martyrium sublato successit in sede Bracarensi, Epitatum in Tudensi. Isti viri Divini planeque Apostolici instar Apostolorum non in una semper urbe morabantur, sed ubi rapiebat illos Spiritus Sanctus ferebantur, ut Epitatus, qui non solum in Tudensi diocesi, sed in urbe Lusitaniae Ambracia praedicavit, qui signis et varietate linguarum, praedicationem illustrabant, nec soli ibant praedicatum sed multis Discipulis comitati, ut fecit Christus, Petrus, Iacobus, et Apostoli caeteri». Hactenus Athanasii fragmentum. Cui sane multam fidem adhibendam esse convincit vita ipsius S. Petri ante 1350 annos scripta B. Caledonio Episcopo pariter Bracarensi, qui obiit anno Domini 260 ubi refert quidquid hic S. Athanasius dixit, uti ea de re perhibet irrefragabile testimonium Hugo Portugalensis Episcopus, in epistola a nobis superius inter elogia Authoris allata, quam tu consulas⁴³.

Non solo: nel capitolo XIII intitolato «Divus Petrus Primatiale exercet dignitatem, quod ex sex signis illustrissimum fit», Cunha, recuperando il parallelismo già utilizzato da Brito, ritiene basilare il fatto che San Giacomo abbia scelto di chiamare Pietro l'ebreo da lui resuscitato: così come Cristo aveva cambiato il nome di Simone in Pietro per farne la pietra angolare della chiesa, nello stesso modo San Pedro de Rates sarà il fondamento della chiesa iberica:

Petrum enim ut petram et rupem firmissimam fundamentumque Ecclesiae Bracharensis posuit B. Iacobus, suumque Vicarium creavit, ut Primum in tota Hispania, tanquam maior inter discipulos, prior inter Episcopos, dignior inter

43. *Fl. Lucii Dextri Barcinonensis, Chronicon omnimodae cit.*, pp. 56-57.

delectos, sanctior inter immaculatos, ditionem ecclesiasticam et potestatem exerceret (...). Secundo comprobatur nam B. Iacobus, ut inquit Athanasius in citato fragmento, D. Petrum suscitavit, eique indidit nomen petrae, quasi eum eligens in petram angularem et fundamentum Ecclesiarum Hispaniae, in qua Vicarium et Episcopum Primarium Bracharensis, eum constituerat (...) Sane eodem divino consilio ductus B. Iacob. D. Petrum discipulum, quem suscitavit, petrae nomine insignivit, ut super illam petram Ecclesia Bracharensis fundata, primaria et princeps omnium quas in Hispania erexerat, appareret eiusque praesules hanc perpetuo Primatiam dignitatem obtinerent (Cunha 1632: 58-59).

La primazia della diocesi di Braga viene ulteriormente ribadita dal vescovo portoghese nel volume *Da história ecclesiástica dos Arcebispos de Braga e dos Santos e Varoens illustres que florecerão neste Arcebispado*, uscito a stampa nel 1634, non solo grazie alle testimonianze finora menzionate, ma anche per il fatto che Braga è stata la prima città iberica ad aver accolto la vera fede, seconda solo “às provincias de Palestina”:

Cap. VII Como a cidade de Braga foi a primerira de Hespanha que recebeo a Fé de Christo Senhor nosso.

Acabamos com os títulos que ornarão a cidade de Braga em quanto república secular, tratando só do governo político, sem ate gora lançar mão de outra prerogativa mayor et mais excellente que a illustra. Prerogativa espiritual et divina bastante só pera lhe pôr a Coroa et dar o Cetro et Império de todas as de Hespanha. Isto hé ser ella a primeira que recebeo a Fé de Christo Senhor nosso, depois das provincias de Palestina (...). Roma se fez senhora de grandes provincias com o esforço de seus capitaens, porém nunca chegou, no tempo, que foi governada por Reis, Cônsules, et Emperadores, aquelle supremo grao de honra et glória em que se vio depois que abraçou a Fé de Christo, com que se fez cabeça et Rainha do mundo, reconhecida et venerada por todos os Reys et Monarchas delle. Esta hé a prerogativa mayor de Braga. Deixando pois as outras que tanto a illustrarão, com se adiantar a todas as cidades em receber a Fé de Christo, mais que todas se levantou et ennobreceo. Aiuntase a esta primeira excellência, outra segunda, que igualmente a engrandece, isto hé, ser Primas de todas as Sés et Igrejas de Hespanha, Metropolitana de dez suffragâneas, que nos tempos passados lhe reconhecerão sojeição nas causas ecclesiásticas et no despacho et determinação dellas. Cousa sabida hé que veo o glorioso Apóstolo Santiago pregar a Hespanha, como o tem a tradição antiquíssima et se prova com a autoridade de muitos Summos Pontífices et autores gravíssimos, como diremos na vida de São Pedro de Rates seu discípulo et primeiro Arcebispo desta Igreja de Braga. Veo o glorioso Apóstolo de Ierusalem por mar desembarcar em algum dos portos de entre Douro et Minho que então era da Província de Galliza. Demandou a cidade de Braga como mais principal et cabeça de toda a Província, et ahi começou a pregação do Evangelho, seguindo o exemplo de Christo, seu Mestre, et dos Apóstolos, que buscando as cidades mais populosas derão nellas principio à publicação da Ley da Graça,

Christo Senhor nosso pregou em Ierusalem et Cafarnau, cidades principais de Iudea; São Pedro em Antiochia depois em Roma; São Paulo em Damasco; São Marco em Alexandria; São Lucas em Thebas, et outros em outras cidades semelhantes. O Apóstolo Santiago seguindo a mesma ordem pregou primeiro em Braga cabeça de Galliza, depois nas cidades mais principais de Hespanha, que com sua presença visitou. Converteo em Braga à Fé de Christo alguns dos moradores et fez aquelle insigne milagre que admiron os Iudeus et gentes, qual foi resucitar a São Pedro de Rates, morto avia muitas centennas de annos, como em sua vida diremos. Esta Fé tão antigua recebida nos corações dos Bracharenses, pregada por Santiago et provada com o sangue que derramou logo por ella o illustre martyr São Pedro de Rates, conservou sempre Braga, quando mais ardião as perseguições dos tiranos, dando ao Ceo mártires que confessarão a Christo, et Prelados illustres a esta Igreja, que pregarão com grande fervor et zelo a mesma Fé Catholica, até darem a vida por ella, como veremos no discurso desta história⁴⁴.

Sulla base di quanto finora esaminato, sono opportune alcune considerazioni in merito alla redazione dei falsi e alla loro ricezione: se nel caso del frammento di Atanasio il suo scopritore o quanto meno il suo divulgatore redigono un falso per accreditarsi come studiosi, dunque con motivazioni scientifiche, in quello della lettera di Ugo le istanze di Alvarez Losada sono prettamente politiche: dare lustro a una nazione priva di una propria dinastia regnante, tramite il recupero di un passato glorioso. Nel riprendere questi testi, Cunha non distingue le motivazioni sottese ad essi, né si pone il problema della loro attendibilità, ma li rilegge entrambi per rivendicare la primazia della chiesa di Braga nella penisola iberica, e in particolar modo nei confronti di

44. R. Cunha, *Da historia ecclesiastica dos Arcebispos de Braga e dos Santos e Varoes illustres que florecerão neste Arcebispado*, 2 tomi, Braga, Manuel Cardozo, 1634-1635, I, pp. 27-29. Nella "Nota de apresentação" della riproduzione facsimilare dell'opera, J. Marques situa ottimamente il contesto storico nel quale l'opera fu redatta: «Estava-se nos últimos anos da dominação filipina e não se devem perder de vista tanto a declarada opposição do Arcebispo ao projecto de integração definitiva de Portugal em Castela, como a sua entusiástica adesão aos acontecimentos de 1 de Dezembro de 1640, chegando, inclusive, a ser, temporariamente, um dos Governadores do Reino. É ainda no contexto da sua vivência patriótica que devemos entender a sua intransigente defesa da primazia da igreja de Braga, quer dedicando-lhe um tratado específico, quer opondo-se firmemente à decisão do monarca castelhano de enviar D. Francisco de Bragança, de Madrid para Lisboa, com o título e autoridade de Patriarca (...). A esta luz, compreende-se perfeitamente a série de razões aduzidas no capítulo VII da primeira parte para justificar que a cidade de Braga foi a primeira de Espanha...» (J. Marques, *Nota de apresentação*, in *História eclesiástica dos Arcebispos de Braga*, reprodução fac-similada, Braga 1989, pp. XVI-XVII).

Toledo. Nel compiere questa operazione, il suo intento non appare pertanto distante da quanto si propone in una prospettiva più prettamente nazionalistica Alvarez Losada. Anzi, neanche si può escludere che tra di loro ci fosse un tacito accordo nella *inventio* e nella seguente divulgazione dei falsi. La maestria del contraffattore si riconosce nella mancata esposizione in prima persona dei testi reperiti: essi vengono infatti opportunamente donati a storici ed esegeti professionisti al fine di mondarli da ogni sospetto di apocrifia.

Parzialmente diverso è il caso del miracolo del cavaliere che si immerge nel mare riempiendosi di conchiglie, al passaggio del corpo dell'Apostolo. Questa vicenda nei suoi elementi strutturali ha radici antiche, come testimoniano da un lato dei brevi componimenti latini presenti in alcuni breviari iberici, dall'altro la sua fortuna a livello iconografico: ad esempio la pala per l'ex altare di San Giacomo in Santa Maria Aracoeli di Roma ora conservata nel Museo Arcidiocesano di Camerino, ecc. Il *plot* narrativo con la descrizione completa dell'avvenimento in chiave lusocentrica ci è pervenuto però solo grazie a un codice del XV secolo, copiato nel monastero di Alcobaça⁴⁵. Qui interessa però rilevare che il protagonista del "recupero" di questo miracolo nel periodo in questione è ancora una volta Alvarez Losada. Egli elargisce il prezioso ritrovamento a Castella Ferrer, in procinto di pubblicare la sua ponderosa monografia su San Giacomo, dove l'episodio è nel capitolo giustappunto intitolato: «Milagro que obró Dios por el Apóstol Santiago en el mar occidental de Espana, antes de llegar su santísimo cuerpo a Iria Flavia». Queste le parole cariche di riconoscenza dello studioso spagnolo ad Alvarez Losada:

En un antiguo Flosantorun escrito en pergamino en lengua Lusitana, que está en el Real y antiquísimo Monasterio de Alcobaça en Portugal, y se acabó de trasladar de antiquísimos originales en el año del Señor 1443, por mandado del Abad del mismo Monasterio Don Fernando de Aguiar del Consejo del Católico Rey de Portugal D. Alonso V, deste nombre y su limosnero mayor se lee la vida y martyrio de nuestro Patrón Santiago, y en ella lo que queda dicho de su predicación en España, Martyrio en Ierusalén, y como sus Dicipulos traxeron su Apostólico cuerpo y que viniendo por el mar occidental de España por aquella parte que corresponde a la ciudad del Puerto, y sus comarcas honró Dios a su Apóstol con el milagro siguiente. Refiérole en la misma lengua en que está escrito, pues se dexa bien entender en toda España la Lusitana,

45. I. Vilares Cepeda, *Vidas e Paixões dos Apóstolos*, Lisboa 1982, p. XI.

porque no parezca encarecimiento mío, y se de el crédito que se deve a una tan celebre antigualla, que el erudito Abad Gaspar Álvarez de Losada, no permitió quedasse oculta, dándome luz della, como de otras muchas que siempre publicaré, celebrando su increyble diligencia, ingenio y grande erudición⁴⁶.

Con questa operazione, apparentemente innocua, Alvarez Losada offre a Castella Ferrer un testo che attribuisce un'importanza straordinaria al Portogallo giacché ivi ebbe luogo il primo miracolo "da morto" di San Giacomo, così da generare una sorta di parallelismo ideale con l'iniziale prodigio fatto dal santo da vivo, con la resurrezione di San Pedro de Rates e la sua successiva nomina a vescovo di Braga.

Qui di seguito riproduco la sintesi del miracolo fornita da Faria y Sousa e a lato il testo della sua fonte⁴⁷, vale a dire la *Historia del Apostol* di Castella Ferrer, della quale riproduco anche le glosse esplicative marginali tra parentesi quadre (in corsivo il lemma glossato)⁴⁸:

Faria y Sousa

Castella Ferrer

21. En la playa de Bouzas, poco distante de la ciudad del Porto, a la parte del Norte, se celebravan las vodas del hijo de un Reyezuelo. Andava el novio entre hombres de acavallo pasando algunas carreras, quando improvisamente apareció en el mar un navío. A tiempo que ya se vían bien unos a otros los de mar y tierra, fue el nobio llevado de su cavallo, sin poderle detener, asta que entrándose por las olas, y aun por debaxo dellas, salió a bordo del baxel, y como si estuviera en lo macizo de la playa, se puso a hablar con los navegantes. Salió de la agua todo cubierto de conchuelas o veneras en sombrero, en vestido y en jaezes. Admirado de si propio, mirándose, preguntó a los del navío, ya llegados a la orilla, si entendían la causa desta novedad. Respondiéronle que era venir allí el cuerpo del Apóstol Sant-Iago y querer obrar este milagro para convertirle, y a toda aquella gente y Comarca. A lo de las veneras, dixo una voz oída en el ayre: «Era voluntad

E logo lhe fez hun vento muy manso e moyto bom, que os fez correr pollo mar alto moyto em paz e em bem, e quando chegaroan de-reyto de Portugal a hum lugar que há nome Bouças, aveo asim que um ric'omen que tinha terra de Gaya casava sua filha com um filho de outro ric'omen que tinha da outra parte de Douro a terra de Amaya, e faziaon bodas em Bouças que iaz na Amaya, donde era natural o Cavalleyro; e a festa e a ledize [*ledize* alegrías] era muy grande, e a cavalleria e as donas e a gente moyta e cadaum fazia o que sabia que pertencia à boda, e os huns lançabaon ao tavoado, e os outros bafordabaon [*bafordabaon* jugavan cañas], mays entre estes que bafordabaon, bafordava hi o noivo. E aveo assi para mostrar Deus as suas maravillas aos que elle quer para si, que o noivo indo bafordando, o cavallo en que yva tirou polo freo e meteuse com el no mar, e esenogou [*esenogou* somorgujo] por só agoa, ata

46. Castella Ferrer, *Historia* cit., cc. 123v-124r.

47. Non si può escludere un'eventuale mediazione di Da Cunha, che riproduce in toto la narrazione della vicenda pubblicata da Castella Ferrer, *Historia* cit.

48. Il testo del codice di Alcobaça si legge in Vilares Cepeda, *Vidas e Paixões* cit., pp. 273-277.

de Dios que se guarneciessen dellas todos los devotos que fuesen a visitarle en el Sepulchro que agora iba buscando». Recibió luego el bautismo de uno de los navegantes el nobio, y dél todos o casi los de la fiesta, no siendo última la nobia; rendidos unos y otros a lo que el les refirió y a la maravilla de verle bolver pisando con su cavallo sobre la agua asta la arena, como si fuesse aun sobre más fixo que la arena propia. Ni fue menor testimonio de verdad la nueva guarnición de los despojos marítimos con que venía adornado. Tal es el origen de guarnecer con veneras sus esclavinas y sombreros los peregrinos de Sant-Iago.

22. Ay noticias y escritura marmórea que dize eran los nobios Cayo Carpo de la Comarca de Maya y Claudia Loba de la ciudad del Porto, y el Porto y Bouzas son de la misma Comarca. Por ella toda fue predicador de la Ley Evangélica, y con copioso fruto, el felicíssimo Carpo. Del se presume ser descendencia los Pimenteles, ilustríssima gente en nuestra España, y no lo desdize el constar su blasón de veneras⁴⁹.

dereyto da nave, hu andava o corpo de Santiago, e alli sahio o cavalleyro a par da nave e catouse, e vio o cavallo, e a sella, e o peytoral, e as estribeyras, e a Allamia [*Alamia* jaez o mochila], e os panos todos cheos de vieiras [*vieiras* veneras], e por saber mays daquillo tirou o sombreiro e catovo, e vio em el outro tal e foy espantado todo quando se assi vio cheo de vieiras e que viera por sob auguoa, sem dano nenhum que ouvesse; e que estava sobre o mar bem como em terra chaam; maravillhou-se moyto e estándose assi maravillhado, vio a par de si a nave e quando vio hi os homes, ouve ende gran prazer e gran conforto, e dise-lhes todas as cousas em como lhe acaeceraom, e mostrou-lhes as vieiras, e perguntou-lhes que lhes semelhaon [*semelhabaon* parecia] daquelas cousas que lhe ensinara. E elhes diserão: «Verdadeiramente quer Deus de ti fazer ora cima [*cima* cabeça], e Iesu Christo por este seu vassallo que aqui trazemos para mostrar por elle o seu poder a ti, e aos que em esta terra sem; e elle lhes perguntou muy humildosamente que lhe fizessem entender moyto era Iesu Christo e que era o que dezião daquelle seu vassallo, e que era o bem que lhe ende poderia vir. E elles lhe contaraon toda a fazenda de Santiago assi em millagres como em o al, como bol lo já contado avemos, e como fora polho serviço que fizera a Iesu Christo e pola creença [*creença* la fe] sua que teve e pollo seu nomen que pregou. «Assi señores - dise elle - pollo nome de Iesu Christo que todos esses millagres fez, ca sey sem falha [*falha* falta] que por el me beo este bem, bos rogo que me ensinades essa creença, ca moyto hey gran sabor de o ouvir e de o aprender». E elles lha ensinaron entom bem, em tal guisa Santiago a ensinou a elles. E elle a aprendeu muy bem, e prúgue-lhe moyto em seu coraçom. E tevesse por moyto bem aventurado de quanto lhe hi acaeece, e rogovos logo e dise-lhes assi: «Amigos e señores, vos que a Iesu Christo e ao santo Apóstolo avedes servido (ca eu aynda o não servi) rogáde-os que vos mostren, que é esto, que em min fez destas vieyras ou por que o fez, ca certamente sem graça de gran sinal de maravilha naon é tan estranha cousa como esta, e elles fizeraon

49. Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., I, pp. 257-258.

logo seu rogo, e feyta sua oraçaom, dise-lhes unha voz: «Noso Señor Iesu Christo quis mostrar por ti aos que ora são e aos que haon de vir, que a este seu vassallo quiserem amar e servir e que o vierem buscar alli hu yl for soterrado que levem ende taes conchas como essas, de que tu és conchado, em maneyra de outras taes por sinal e por selho de privillégio que saon seus, e que por seus serãon ende e que, despoys e no dia do gran juyzio, serãon de Deus conhecidos por seus, e que Deus por amor da honra que fizeraon a este seu vassallo e seu amigo, em o buscar, os recebera comsigo na sua santa glória do Paráyso. E logo tanto que o cavalleyro das vieyras esto ouvio, fezesse bautizar e teve bem mentes en como o bautizarãon, para fazer elle assi se lhe acaecesse. E espedio-se delles, e encomendou-se em sua graça e rogou-lhes que o encomendassen en suas orações a Iesu Christo e a Santiago. E tanto que esto foy assi feyto, ferio o vento em a vella, e partio a nave del, e foy-se assi per sobre lo mar contra a muy gran gente que o atendia na riba, que da primeyra cuydabaon [*cuydabaon* pensavan] de o aver perdido; e des i se foram todos ledos e con gran prazer - esto ningun non o demande - da unha parte pollas bodas, que ante eraon en tristeza, da outra porque o viaon ledo et saon; e porque o viaon conchado, preguntaraon-no que fora aquello ou como podo escapar; e elle començou-lhes a contar o seu feito todo, assi como já ouvistes. Quando todos aquelles outros que ficaraon em Bouças (se pode homen dizer bem con razon que hi ficaraon se donzelas não foraon e destas poucas) ouviraon o feyto de Iesu Christo e de Santiago, e os moytos millagres que fez Iesu Christo por aquel seu Amigo, e o poder grande de Iesu Christo, e viraon logo a seus olhos provado por aquel cavalleyro, naon foy em aquellas bodas homen nem molher que naon creesse, e que naon prendesse bautismo, e o noybo fez logo tomar bautismo a sua esposa, ante que el a ouvesse; e des i casou com ella, e assi foraon todas aquellas duas terras tornadas à fé de Iesu Christo, e as outras d'aredor daquellas polla pregaçaon daquel mesmo cavalleiro que o fez moy bem ata sua morte⁵⁰.

50. Castella Ferrer, *Historia* cit., cc. 124r-125r.

Fin qui il testo del miracolo; nella carta seguente Castella Ferrer aggiunge:

No es sólo este Santoral (que está en Alcobaça) el que haze mención deste hecho, porque en el antiguo Breviario de la santa Yglesia de Oviedo (que un tiempo fue cabeça de los Reynos Asturias, León, Galizia y Castilla siempre subdita y verdadera hija de la Romana, como las mas de España) se halla notable mención deste hecho en el hymno de los 25 de Julio, que como guarda de las antigüedades guardó esta, dize assí: Cunctis mare cernentibus / Sed a profundo ducitur, / natus Regis sumergitur, / totus plenus conchilibus.

No admite la presteza en la aprehensión de la Fe Católica deste Cavallero, pues era bastante ocasión el milagro conocido, y no con mas dilación refiere el Evangelista S. Lucas la conversión y bautismo del eunuco etiope, que fue el que primero predicó el Evangelio en Etiopia (...).

Deste Cavallero se tiene por tradición en aquellas partes de entre Duero y Miño que decien den los Vieyras, linage noble en Portugal, y traen las Veneras por armas, conservando este apellido. El erudito Abad Gaspar Álvarez de Losada en su nobleza de las partes occidentales de España dará más particular razón desto. El licenciado Molina en su libro de las cosas memorables de Galizia, dize se tenía tradición que deste cavallero descien den los Pimenteles. Y con esto conforman las cinco Veneras que traen por armas. Mucho parece este sucesso al que en Galizia se refiere del Cavallero de donde decien den los de Riba de Neyra en algunas cosas, que se tiene por tradición era hijo o hermano o sobrino de la Señora Lupa y también traen los deste linage una Cruz sobre unas ondas con cinco Veneras por armas y su blasón antiguo no va fuera desto, dize assí: Riba de Neyra creyó / En el Apóstol tan de veras / Que por esto mereció / La Cruz con cinco Veneras (...).

Consta deste milagro ser consagradas a Santiago las Veneras tan conocidas por suyas; entiendo que en vida hizo Dios por él algún milagro, por donde las señaló por suyas, porque en Iubera, y en Astiguarragua tiene la tradición que desde su predicación tomaron allí las piedras las figuras de Veneras, bordones y calabaças como oy las vemos. Escritura auténtica que refiera caso tan antiguo, acerca del origen de serle consagradas, no la hallo como es esta, y con ella conforman las Bulas de los Pontífices (como se dirá) quando les llaman *Insignia Beati Iacobi* y la devoción de todo el mundo, de traerlas y venerarlas por este respecto⁵¹.

Come si può notare, Castella Ferrer, riproponendo il testo datogli da Alvarez Losada, fornisce una lettura lusocentrica della vicenda: essa ha infatti luogo sulle coste portoghesi, e ha per protagonisti abitanti di quella terra, laddove l'inno latino che lui stesso menziona non offre alcuna specificazione in merito, mentre la tradizione del

51. *Ibid.*, cc. 125v-126r.

miracolo registrata da Molina lo situa in Galizia⁵². Ciò fa sì che le prime conversioni al cristianesimo per il tramite del corpo di San Giacomo avvengano su suolo lusitano e non in Galizia. Non solo: confidando nell'autorità di Alvarez Losada, il cavaliere protagonista del miracolo sarebbe il capostipite della casata portoghese dei Vieyras. Solo in seconda battuta Castella Ferrer allude all'origine proposta da Molina, vale a dire la dinastia lusitana dei Pimentel o in alternativa quella galega dei Ribadeneyra⁵³.

Nel tirare le conclusioni, giova innanzitutto ribadire che queste interpretazioni della prima evangelizzazione di San Giacomo, nonché del miracolo del cavaliere al passaggio del suo corpo, sono un riflesso della nuova situazione politica che dal 1580 vede il Portogallo retto dalla monarchia spagnola. In tale contesto, avvertito dai più come sfavorevole, alcuni storici o letterati sentono il bisogno di nobilitare anche dal punto di vista religioso la loro patria, rileggendo "politicamente" alcuni falsi circolanti all'epoca. Anzi in taluni casi vengono creati *ad hoc* dei falsi da parte di studiosi portoghesi, *in*

52. J. Molina, *Descripción del Reyno de Galizia*, Mondoñedo, Augustin de Paz, 1550, c. 61v: «Agora en el cabo / por gusto y sazón // pongo el escudo / de nuestro glorioso // que de un cavallero / no mal valeroso // no queden sus armas / sin declaración // que fue de un milagro / de un noble varón // el qual prossiguiendo / en la mar sus carreras // del golfo tan lleno / salió de veneras // Que agora al apóstol / las dan por blasón. // La razón porque todos los romeros toman por insinias estas veneras o conchas es por el milagro que a un cavallero devoto de nuestro Apostol le acaeció, que fue que viniendo en siguimienço del glorioso cuerpo quando sus discípulos lo traýan a este reyno; este cavallero no hallando passaje en un braço de mar que está hazia la villa de Camiña se entró por el agua a cavallo y así passó a Galizia; y quando salió de la agua, salió todo el cuerpo y su cavallo sembrado destas veneras, y de entonces de aquel milagro se dieron estas por escudo y armas al Apóstol Santiago; y el romero que no las lleva consigo le parece que no ha hecho la romería; dizen que los Pimenteles que traen por armas estas veneras vienen de aquel cavallero, mas yo no lo hallo escripto donde esto se toca». Riprende il testo da Molina F. Hernando Ojea, *Historia del glorioso Apóstol Santiago*, Madrid, Luis Sanchez, 1615, c. 177rv: «La tradición comun es, como refiere el Licenciado Molina en su historia de Galicia, que un cavallero principal yva a visitar el sagrado cuerpo del Apóstol, aviendo passado medio a nado uno de los grandes ríos cercanos a la ciudad de Santiago, se hallaron y fueron visto él y su cavallo sembrados y llenos destas veneras. Lo qual se atribuyó a milagro, favor y regalo particular que el glorioso Apóstol le hazía».

53. Molina, *Descripción* cit., c. 47r: «Los Ribadeneyras proceden de un infante gallego que dizen que fue hermano de la reyna Loba».

primis Alvarez Losada, per corroborare delle posizioni lusocentriche, o per dare a qualche realtà locale, come la chiesa di Braga, la possibilità di rivendicare la preminenza sull'intero territorio peninsulare. In questo quadro storico vanno inserite la *Monarchia lusytana* di Brito e le varie opere di Cunha. Mentre il primo si avvale di una serie di proprie scoperte di autori antichissimi «pera ornar esta Monarchia»⁵⁴, il secondo si basa su falsi altrui, pur se resta difficile stabilire quanto fosse consapevole della loro reale natura.

54. Bernardo de Brito, *Monarchia Lusytana, Parte primeira que contém as histórias de Portugal desde a criação do mundo até o nascimento de nosso senhor Iesu Christo*, Alcobaça 1597, 4rv-5r: «Grande parte tinha já posto em ordem desta primeira, seguindo o fio das cousas Portuguesas, sem nenhũa outra mistura de histórias estranhas, quando descubri hũa nottável antigoalha, entre outras, que minha diligencia e trabalho, tirarão das mãos do esquecimento. Que foy hum livro antiquíssimo, escrito de letra Góthica, em pergaminho grosso e mal pullido, composto por hum Portugues chamado Laymundo Ortega o instituto do qual he descobrir antiguidades da Lusytânia e trazer com muita chaneza a verdade das cousas que pode alcançar no tempo em que vivia, referindo entre as mais os Reys antigos que traz o Beroso vulgar, mas debaixo de nome e condição de cousa pouco certa, dizendo que os achou em hũs pergaminhos sem nome de Author, que vulgarmente andavão em mãos da gente curiosa, os quais cuido eu que o Viterbense baptizou com nome de Beroso que oje temos. (...). Ben entendo que além das rezões apontadas, me convinha dar outras a mil inconvenientes, que sei me poden por nesta empresa, principalmente os historiadores estrangeiros, que entre as cousas antigas de Castella metterão, como de passo, as cousas de Lusytânia, da opinião dos quais me aparto algũas vezes, e outras levo a ordem e estilo de historiar differentissimo, attribuindo aos Portugueses cousas que té gora não corrião por suas e contando outras de que té gora se não tinha noticia. Mas a este inconveniente não responderei palavra, remettendo-me aos Authores que allego pera qualquer cousa, que digo pois a quem cita testemunhas, não ha que callunniar de falsidade. Nem presumo de mim tanto, que com semelhante reposta, queira nottar aos mais de pouco lidos nas antiguidades de Espanha, pois conhecidamente devemos aos primeiros escriptores a luz e claridade a que todos nos vemos, como gente, que com excessivo trabalho, rompeo as trevas do esquecimento em que tudo estava sepultado. Nem seus erros proceden de mais, que de não estarem (como estrangeiros) tão vistos nos sítios e lugares deste Reyno, nem fazerem tantas diligências por descobrir os segredos delle, como a mim me conveo fazer, pois tomava sobre meus hombros tão grande empresa. E bem confesso de mim que não dera em tantas cousas, faltando-me algũs livros de mão exquisitos e muy antigos que descubri assi na livraria do Real Mosteiro de Alcobaça, como em outras, que vi em diversas partes de Espanha. E inda defora della, me provi per minhas intelligencias de originaes antigos, e quando estes se me negavão, trabalhava por aver os traslados delles, tirados com muita fidelidade. Deste modo me vim a enriquecer de cousas antigas em forma que muy poucas anti-

Ben diverso il ruolo di Faria y Sousa; egli recupera in una sorta di compendio i testi pubblicati dai suoi predecessori per riaffermare l'importanza del Portogallo, in un'ottica che potremo definire "nazionalista" tout court: la primazia della chiesa di Braga come anche il miracolo ricevuto dal cavaliere portoghese vengono a far parte dello stesso disegno di glorificazione della patria. Non sarà quindi un caso che il letterato portoghese non citi, ad esempio, l'ipotesi che il cavaliere miracolato possa essere il capostipite d'una dinastia diversa da quella lusitana. Perfino nella breve narrazione in cui descrive il ritrovamento del corpo di San Giacomo, egli coglie l'occasione per alludere alla generosità di un portoghese, Martin de Dume, che lascia accanto alle reliquie del santo una Croce fabbricata nientedimeno che da due angeli:

Por estos mismos años se descubrió el Sepulcro de Sant-Iago, Apostólico Protector de España, que de casi ochocientos estava oculto. Este hallazgo concedió la divina Voluntad a Teodemiro, Obispo de Iria. Passole el Rey D. Alonso con la dignidad Episcopal a Compostela, criando alli un Templo capaz de tanto Huesped. El de Oviedo consagró con solene concurso de Prelados. Uno Martin de Dume cerca de Braga para colocar en él (a bueltas de copiosas Reliquias) aquella admirable Cruz de oro y de ricas piedras que le labraron dos Angeles en figura de artifices humanos⁵⁵.

Nel rivendicare con orgoglio le glorie religiose nazionali Faria y Sousa non teme affatto di confrontarsi con coloro che negano questa realtà:

Mi pensamiento no es de usurpar a Nación alguna lo que fuere suyo, antes referir llanamente lo que se halla en favor de la mía. El referirlo no es asseguarlo. Quien tuviere mejores fundamentos para apropiarse lo que a su parecer se le usurpa, hágalos patentes y quedará vitorioso⁵⁶.

Come si può notare, si tratta di una presa di posizione molto forte: grazie a questa rilettura lusitana delle vicende di San Giacomo

guidades exquesitas me ficarão, sem lhe dar algũa vista, e tirar dellas o que competia pera ornar esta Monarchia». Sull'attendibilità di Brito e sulle sue scoperte, si veda quanto scrive Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., I, pp. 5-9. In questo prologo vengono anche esaltati i ritrovamenti di Bartolame Andres de Olivenza («Fragmentos de Obras de S. Atanasio Obispo de Zaragoza»), di Gaspar Alvarez Losada («Carta de Hugo antiquísimo Obispo del Porto»), e così via.

55. Faria y Sousa, *Europa portuguesa* cit., I, p. 399.

56. *Ibid.*, p. 257.

– in vita e in morte – Faria y Sousa contribuisce a rafforzare lo spirito patrio in un momento di difficoltà della nazione, rivendicando pertanto i meriti di essa non solo in ambito letterario, ma anche in quello più importante della religione. Da paladino della cristianità contro i mori, San Giacomo si trova costretto a indossare per il tramite di Faria y Sousa i colori del Portogallo, in una sorta di derby iberico *ante-litteram*⁵⁷.

57. Storie portoghesi successivi sconfesseranno totalmente la produzione di autori quali Roman de la Higuera e la conseguente rilettura politica “nazionalista” qui proposta: a livello puramente esemplificativo si veda la *Prolusio auctoris ad Auditores Historiae Ecclesiasticae in Academia Pontificia* in *Historia Ecclesiae Lusitanae*, auctore D. Thoma ab Incarnatione, Colimbriae, ex Praelo Academiae Pontificae, 1760, p. 18.